



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 10 - novembre 2014  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## IL MESSAGGIO DEL VESCOVO MONS. TURAZZI

# 2015 ANNO DELLA VITA CONSACRATA



Foto MW

L'annuncio di un "Anno della Vita consacrata" è stato dato, in maniera informale, da Papa Francesco il 29 novembre 2013, al termine dell'incontro con 120 Superiori generali degli Istituti maschili nell'aula del Sinodo, in Vaticano.

Successivamente, il 31 gennaio 2014 il Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ne ha presentato il significato e gli obiettivi. Ha precisato che l'anno della vita consacrata «è stato pensato nel contesto dei cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e più in particolare della *Perfectae caritatis*».

Il Cardinale Prefetto, che sarà in visita anche nella nostra diocesi durante questo anno, ha affermato:

- ❖ «Siamo convinti che in questi 50 anni la vita consacrata ha percorso un fecondo cammino di rinnovamento, non esente certamente da difficoltà e fatiche, nell'impegno di seguire quanto il Concilio ha chiesto ai consacrati: fedeltà al Signore, alla Chiesa, al proprio carisma e all'uomo di oggi (cfr. *Perfectae caritatis* 2). Proprio perché riconosciamo in questi 50 anni che ci separano dal Concilio un momento di grazia per la vita consacrata, vogliamo che questo Anno sia un'occasione per fare "memoria grata" di questo recente passato. Ecco il primo obiettivo dell'Anno della vita consacrata».
- ❖ «Con lo sguardo positivo su questo tempo di grazia che va dal Concilio ad oggi, vogliamo – ed ecco il secondo obiettivo – "abbracciare il futuro con speranza". Siamo ben coscienti che il momento presente è "delicato e faticoso", come affermava Giovanni Paolo II in *Vita consecrata* (n. 13) e che la crisi che attraversa la società e la stessa Chiesa tocca pienamente la vita consacrata. Ma vogliamo assumere questa crisi non come l'anticamera della morte, ma come un *kairòs*, un'occasione favorevole per la crescita in profondità e, quindi, di speranza».
- ❖ «Questa speranza non ci risparmia, e di questo sono ben coscienti i consacrati, di vivere il presente con passione – terzo obiettivo di questo Anno della vita consacrata [...]. L'Anno

sarà un momento importante per "evangelizzare" la propria vocazione e testimoniare la bellezza della sequela Christi nelle molteplici forme in cui si esprime la nostra vita. [...] Tutto questo porterà i religiosi e i consacrati a continuare il rinnovamento proposto dal Concilio, potenziando la loro relazione con il Signore, la vita fraterna in comunità, la missione, e curando una formazione adeguata alle sfide del nostro tempo, in modo da "riproporre con coraggio" e con "fedeltà dinamica" e creativa (cfr. *Vita consecrata* 37) l'esperienza dei loro fondatori e fondatrici».

Dunque, la gratitudine per il rinnovamento richiesto dal Vaticano II, lo sguardo evangelicamente positivo verso il futuro, nonostante alcune situazioni di crisi, e una rinnovata convinta assunzione degli impegni propri della vita consacrata nel presente, dovrebbero essere tre attenzioni e atteggiamenti che ispirano la celebrazione di questo Anno della Vita Consacrata.

Questo Anno potrebbe essere un'occasione per conoscere meglio, e far conoscere, la realtà degli Istituti di vita consacrata presenti in Diocesi, e anche, se del caso, per stabilire rapporti più stretti e costruttivi con essi, coinvolgendoli più intensamente nella vita della Chiesa particolare.

Si suggerisce di focalizzare in particolare tre aspetti, collegati dalla categoria della "gioia", che il Papa considera prioritaria nel suo magistero sulla vita consacrata.

a) **La gioia di una vita radicalmente evangelica.** La bellezza della consacrazione genera la gioia-di appartenere a Cristo-e-di vivere con Lui e come Lui. È il dono – impegno di assumere lo stile di vita di Gesù, di condividere i suoi sentimenti, per vivere in totale obbedienza al Padre il servizio gratuito a tutti. La sequela fedele di Cristo porta ad uscire dall'autoreferenzialità. «Chi mette al centro della propria vita Cristo si decentra. Più ti

Continua dalla pag. 1

unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri» (Papa Francesco, 27 settembre 2013).

b) **La gioia della vita fraterna.** La sequela Christi si attua nell'ambito della fraternità. Nelle quotidiane relazioni fraterne della comunità si vive la gioia e la fatica del rapporto con Cristo attraverso il fratello/sorella, amico gradito e allo stesso tempo esigente perché non sempre "amabile". La verità del rapporto con il Signore e la fecondità della missione passano obbligatoriamente per la fraternità.

c) **La gioia della missione.** Più cresce la sequela Christi nella fraternità e più cresce la missionarietà, come appare chiaramente nei primi discepoli: sequela, comunione e testimonianza vanno insieme. Nella nostra diocesi sono presenti: 5 monasteri di vita contemplativa (Agostiniane, Clarisse, Benedettine, Adoratrici); 1 monastero maschile di vita contemplativa (carisma benedettino); 2 eremiti diocesani. Sono presenti inoltre frati dell'Ordine francescano: conventuali, minori, cappuccini e 6 comunità di suore di vita attiva (Maestre Pie, Missionarie francescane di Assisi).

• Il programma dell'anno della vita consacrata prevede una solenne apertura domenica 30 novembre alle ore 20,45 presso il monastero di S. Chiara in San Marino (veglia di preghiera) a cui farà seguito una costante memoria nella preghiera nelle parrocchia e nelle comunità.



• Verrà celebrata in Cattedrale, con la presenza delle religiose e dei religiosi, la festa della Presentazione al tempio del Signore: momento forte di lode al Signore per la presenza di tanti consacrati della nostra diocesi e momento di implorazione di nuove vocazioni.

• La Giornata diocesana della gioventù – il 16 maggio – sarà preceduta da un "rimpatrio" festoso e di testimonianza dei consacrati (o dei giovani che si preparano alla vita religiosa) della nostra diocesi.

• Sono previsti: l'allestimento di una mostra presso il Museo diocesano (Pennabilli) con esposizione delle opere pittoriche di Padre Agostino Venanzio Reali (celebre artista cappuccino) e la pubblicazione di una raccolta di notizie e testimonianze della vita consacrata in diocesi.

✱ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

**DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO**  
**UFFICIO FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE GIOVANILE**

(in collaborazione con)

CARITAS DIOCESANA - ASS. COMUNITÀ PARA GIOVANNI (CGI)  
 MOVIMENTO PER LA VITA - AZIONE CATTOLICA - COMUNIONE E LIBERAZIONE  
 AGEOSI - AGEOSI - CAMMINO NEOCATECUMENALE - LUSTAL / UNITALSI  
 RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO - CULTURA CATTOLICA.IT - AGI  
 ASS. FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE SANMARINESI - CENTRO SOCIALE S. ANDREA  
 CIRCOLO CULTURALE S. GIOVANNI DON ELVINO - CENTRO PER LE FAMIGLIE SAN MARINO  
 ASS. CARITÀ SENZA CONFINI - FONDAZIONE PALESTROPA SANMARINESI - ASS. PROGETTO SONRINO

# Veglia per la vita nascente

Presieduta dal Vescovo  
**S.E. Mons. Andrea Turazzi**



**Venerdì**  
**12**  
**dicembre** 2014  
**ore 21**

**Chiesa parrocchiale di**  
**PIETRACUTA**

Per informazioni: Elena 3491448103

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
 DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 10 - novembre 2014  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 art. 1 comma 1 - CN/FC  
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
 Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
 Tel. 0541 913780  
 Fax 0541 913701  
 E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
 c.c.p. 8485882

**Stampa:**  
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
 all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



# SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

## Difendere la fede è l'esercizio della vera carità

Si chiama Caterina cioè la pura (dal greco Aicaterina – in latino antico Ecaterina). A imitazione di Maria è colei che vuole restare sempre Vergine. Forse non era il suo vero nome, tant'è che alcuni riconoscono in Caterina d'Alessandria la Dorotea, venerata dai copti. Nella *passio* che ci racconta del suo martirio, lei stessa dice di chiamarsi così: Caterina.

Per certi cattolici, apertamente ostili al culto dei Santi, Santa Caterina d'Alessandria non è mai esistita, tant'è che questa diffusa opinione (di matrice protestante) ha decretato la fine di un culto che si era diffuso ovunque, grazie all'esperienza agostiniana. E questo è un vero peccato perché la Caterina d'Egitto ha molte cose da dire anche ai retori di oggi, a coloro che vorrebbero avere in mano i codici, sapienza lei del mondo e che forse mancano della Sapienza vera. Purtroppo i manoscritti che davano ragione della sua esistenza furono distrutti dopo la conquista di Alessandria da parte degli arabi e la distruzione di tutti i manoscritti della biblioteca della città su ordine di Omar (a cui è dedicata la moschea a Gerusalemme). Dunque la medesima furia che uccise Caterina, uccise la sua memoria e la sua identità.

Ci troviamo allora solo ad ipotizzare, prendendo fonti sicure, il profilo di questa Ildegarda di Bingen del III secolo.

Secondo la *Historia Ecclesia* di Eusebio da Cesarea († 339 d.C.), all'epoca dell'Imperatore Massimino che perpetrò in Egitto ogni genere di vessazione, le donne venivano da lui umiliate e spesso cedevano. Solo le cristiane gli opponevano resistenza; fra queste un'alessandrina di nome Dorotea. Donna molto celebre per nobiltà di stirpe, ricchezze ed erudizione venne più volte interpellata dal sovrano al fine di prenderla in moglie. Questi la trovò pronta a morire pur di non cedere. Volendola a tutti i costi l'imperatore cercò di persuaderla con ogni mezzo fino a privarla dei suoi beni e a mandarla in esilio.

Ma chi era costei? La sua storia comincia a Betlemme dove secondo la tradizio-



Michelino da Besozzo, *Sposalizio mistico di santa Caterina*, tempera su tavola (75x58 cm), 1420 ca, Siena, Pinacoteca Nazionale.

ne si convertì ed ebbe molte visioni del Cristo Salvatore. Michelino da Besozzo in una tempera su tavola, presente a Siena, racconta lo sposalizio mistico della Santa. La Vergine tiene in braccio il Bambino, mentre egli, con un anello, sposa misticamente santa Caterina. La santa, inginocchiata, veste abiti principeschi e porta capelli lunghi e biondi, attributo tipico delle aristocratiche. Testimoni del fatto sono san Giovanni Battista e sant'Antonio Abate, entrambi patroni della vita eremita. Come il Battista da Erode, del resto, Caterina era ascoltata volentieri dall'Imperatore (Massimino o, per altri studiosi, Massenzio) perché la sua sapienza superava di gran lunga quella di tutti i dotti di corte.

Una curiosissima tavola austriaca del XV secolo, facente parte di un altare dedicato alla Santa, ci offre la visione di Caterina che disputa tra i filosofi d'Egitto. L'autore rilegge l'evento alla luce del suo tempo. Attorno a Caterina, infatti, non ci sono i dotti egiziani del III secolo, ma: un sovrano, dei notabili, dei prelati, dei religiosi in abiti contemporanei all'ar-

tista. Tutti dirigono gli occhi verso la santa che, senza timore né indugio, illustra loro le verità della fede. La storia racconta che l'imperatore rimase sconvolto dalla disputa tra Caterina e i suoi sapienti. Essi infatti, si convertirono tutti alla fede cristiana e l'imperatore fu costretto a martirizzarli. L'autore ignoto di questa pala descrive discretamente una tale conversione mettendo, proprio dietro le spalle della santa, due monaci (forse agostiniani) che, reggendo un libro dalla bordatura rossa (il libro del martirio) inforcano gli occhiali certificando come vere le parole di Caterina. Qui troviamo la testimonianza di uno dei primi esemplari di questo straordinario strumento che ancora oggi permette a milioni di persone di poter vedere correttamente la realtà. In quel periodo, dipingere qualcuno con gli occhiali, significava indicarlo come il vero sapiente, colui che non solo sa leggere ma anche comprende la retta via della fede. Era invalso l'uso, addirittura, di dipingere Pie-

Continua a pag. 4



Anonimo, *La Disputa di santa Caterina con i filosofi*, particolare dell'altare dedicato a santa Caterina d'Alessandria (circa 1455-1460), St. Lorenzen ob Murau in Steinmark, Austria.

Continua da pag. 3

tro, o altri apostoli con gli occhiali, a dire che da loro proviene la retta comprensione della dottrina cristiana. Non a caso in quest'opera i primi a comprendere le verità di Caterina sono agostiniani. Convertendo alla fede questi sapienti d'Egitto ella venne subito associata a un illustre egiziano che nascerà oltre un secolo dopo di lei: sant'Agostino. Anche Agostino fu rettore dei manichei, setta in aperto contrasto con la fede cristiana, ma la sua intelligenza acuta e l'apertura del cuore lo condussero all'incontro con la verità per eccellenza che è Cristo. Così la radice della grazia della conversione di Agostino venne ricondotta al martirio di Caterina.

Attributo principale della santa è una ruota, eppure lei non morì a causa di quel terribile supplizio. Morì invece di spada, perché quando la legarono alla ruota per torturarla questa si ruppe e trascinò rovinosamente gli stessi persecutori uccidendoli.

Oggi l'esempio di Caterina dovrebbe farci riflettere. Difendere la fede è l'esercizio della vera carità. La carità della verità ha un prezzo inestimabile e la nostra cultura, così incline ad addomesticare la verità per favorire le diverse ideologie correnti, attenta alla dignità dell'uomo che, per sua natura, è nato per conoscere la verità e conoscerla tutta intera.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

Pastorale Giovanile  
San Marino - Montefeltro

Solo in Dio riposa l'anima mia

**ESERCIZI SPIRITUALI  
PER GIOVANI (DAI 18 ANNI)**

**"Vieni e seguimi"...**

5/6/7 DICEMBRE 2014

Presso la casa di preghiera, suore maestre pie Borgo Maggiore, via dei boschetti 3 borgo maggiore

**COSTO: 70 euro**

Sono necessari gli asciugamani, Bibbia.  
Le lenzuola e coperte vengono fornite dalla casa.

MEDITAZIONI TENUTE DAL  
**Vescovo Andrea**

ISCRIZIONI ENTRO IL 2 DICEMBRE

Si chiede il più possibile la permanenza a tutte le giornate di esercizi.

**Esercizi Spirituali : tempo di  
preghiera, meditazione e riposo!!!**

Per informazioni o per prenotare: inviare una mail ad [angeloni15@gmail.com](mailto:angeloni15@gmail.com) o un sms 3386056794



Carissimi amici,

con gioia nel cuore e immensa gratitudine a Dio  
vi invitiamo al Ritiro Spirituale di Avvento  
che avrà luogo dal

**12 al 14 Dicembre 2014**

sarà guidato da  
P. Francesco M. Giuliani o.s.a  
insieme alla nostra comunità

*"Veniva nel mondo la Luce vera,  
quella che illumina ogni uomo."*  
Gv 1,9

*Le Monache Agostiniane di Pennabilli*

Info ed iscrizioni - [abirosa.hanna@gmail.com](mailto:abirosa.hanna@gmail.com) - 0541 928 412





# I VALORI DEL DARE

**S**ono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

**Non ce lo nascondiamo: è il dare meno facile nella comunità ecclesiale italiana.** E' il dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il dare ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

**Eppure un dare del genere rappresenta un gesto moderno** che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

**Pensare a tutti i sacerdoti**, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

**Ecco allora che questa Offerta**, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel dare che unisce e che costruisce la Chiesa comunione, annullando distanze e gelosie. È quel dare che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un dare dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

## SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

### CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

### COME POSSO DONARE?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- **con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte**, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- **con carta di credito CartaSi** chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it).

### DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

### PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

### CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.



### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

# IL TEMPO DELL'AVVENTO-NATALE NELL'ANNO LITURGICO

a cura di don Raymond Nkindji Samuangala



Questo primo passo di *lettura liturgica del tempo* interviene all'approssimarsi del Tempo di Avvento-Natale che intendiamo presentare qui. Tuttavia, per una corretta comprensione di questo tempo, che segna anche cronologicamente l'inizio dell'anno liturgico con la prima domenica di Avvento, abbiamo bisogno di recuperare un fatto fondamentale. Lo sviluppo dell'anno liturgico ha avuto come origine e come centro coagulante che gli conferisce tutto il suo significato la domenica, *giorno del Signore*.

Ciò comporta che l'anno liturgico abbia rappresentato dall'inizio la celebrazione del *mistero pasquale* del Signore, contenuto essenziale della domenica intesa come *Pasqua settimanale*. In seguito verrà celebrata annuale preceduta da un tempo di preparazione (Quaresima) e prolungata dalla *Cinquantina* fino alla festa della Pentecoste. Riprenderemo gradualmente e più approfonditamente il discorso completo sull'anno liturgico. Come si sa l'istituzione della festa di Natale è molto tardiva e ci pone in presenza di una nuo-

va esigenza della Chiesa: quella di espletare l'unico mistero pasquale fino allora celebrato. Sarà il Papa Leone Magno ad attribuire tutte le caratteristiche di una celebrazione liturgica alla festa del Natale: non sarà soltanto una commemorazione, ma un *anamnesis*, cioè un *memoriale* dell'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio, inizio della nostra redenzione che culminerà appunto nel mistero pasquale della passione-morte-risurrezione di Gesù e l'invio dello Spirito Santo.

Quindi il Natale costituisce un aspetto del mistero pasquale nonché il suo inizio. Sull'esempio della Pasqua annuale, anche il Natale, considerato come *Pasqua incipiente*, cioè che inizia, avrà il suo tempo di preparazione (Avvento) e il suo prolungamento fino alle feste dell'Epifania e del Battesimo del Signore che lo concludono.

## L'Avvento

Etimologicamente Avvento proviene dal latino *Adventus*, venuta, arrivo. La sua creazione corrisponde al duplice bisogno

di preparare la venuta di Cristo nell'umiltà della carne, ma certamente anche, come compimento del mistero pasquale, di preparare la seconda venuta del Signore in cui egli verrà nella sua gloria a cogliere il frutto maturo del mondo restaurato. È proprio in quest'ultima ottica che sulla liturgia, *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II, presenta il significato dell'Avvento quando afferma che la santa madre Chiesa "distribuisce poi l'intero mistero di Cristo nel corso dell'anno. Dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore" (SC, n. 102).

Dunque il senso teologico dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. In liturgia quando si parla di ricordo si intende memoria o meglio memoriale, che vuol dire una celebrazione di un evento che, attraverso la dinamica di tale celebrazione, si rende presente per l'assemblea celebrante e produce gli effetti salvifici.

L'Avvento quindi, mentre ci immerge nel "già" dell'evento incarnazionale del Figlio di Dio, ci orienta nel contempo verso il "non ancora" del nostro incontro definitivo con il Signore della vita e della storia, ricapitolatore e compimento di ogni cosa. In questo senso l'Avvento rappresenta in qualche modo il paradigma di tutta la nostra vita di fede. Una vita immersa nella presenza e prossimità del Regno di cui è chiamata ad essere segno visibile e luminoso nell'oggi del mondo, e nel tempo stesso una vita proiettata verso la "vera patria" celeste.

È alla luce di tutto questo che si deve leggere, comprendere e vivere sia gli inviti pressanti alla vigilanza contenuti nelle letture del tempo di Avvento, sia le preghiere, i riti ed i gesti comunitari o individuali nelle nostre famiglie, quali la corona d'Avvento, l'albero di Natale ed altri addobbi natalizi.

Diocesi  
di San Marino -  
Montefeltro  
Ufficio  
Famiglia



## Ritiri di AVVENTO per famiglie

### Programma:

10,00	Arrivi
10,30	Meditazione guidata dal VESCOVO, S.E. Mons. Andrea Turazzi
11,30	Confronto in coppia
12,30	Pranzo
14,30	Confronto in gruppo
16,30	S.Messa
17,30	Conclusione

S.Mariano e Val Marecchia:  
**Domenica 7 dicembre**  
**Secchiano**  
(Casa di prima accoglienza Caritas,  
Via Branca, 30)

Per informazioni e adesioni  
(entro il 1/12):  
Nicoletta 0541/921543

Val Faglia e Val Canali  
**Domenica 14 dicembre**  
**Lunano** (casa parrocchiale)

Per informazioni e adesioni  
(entro il 7/12):  
Ornella  
0722/721730-393/5745822

Quota di partecipazione: € 7,00 a persona

(la quota comprende: spese di segreteria e un pranzo, il secondo è a carico)

È previsto un servizio di animazione per bambini

## DOMENICA 30 NOVEMBRE INIZIA IL TEMPO DI AVVENTO

a cura di don Graziano Bartolini, diacono



“È tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all’attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi”.

### BUON ANNO!

Può sembrare strano questo augurio troppo anticipato rispetto al 31 dicembre ma in realtà con l’Avvento inizia il nuovo anno liturgico per questo non è fuori luogo augurarsi un buon anno. Ancora una volta avremo il dono di ripercorrere e in certo qual modo rivivere, l’intera storia della salvezza, contemplando pieni di gratitudine il disegno d’amore di Dio per l’umanità. Il nuovo anno liturgico ci porta anche una nuova guida. La lettura dei vangeli nella Santa Messa domenicale, infatti, è articolata in un ciclo triennale, durante il quale si legge prevalentemente uno dei tre vangeli detti sinottici (Matteo, Marco e Luca) mentre brani del Vangelo di Giovanni vengono letti tutti gli anni. Se dunque fino ad ora siamo stati accompagnati dall’evangelista Matteo, in questo nuovo anno sarà Marco a guidarci. Marco era collaboratore dell’apostolo Pietro ed il suo vangelo rispecchia l’insegnamento di Pietro. Questo Vangelo è il primo ad essere stato messo per iscritto ed anche il più breve. Perché quindi non approfittarne per prendere l’impegno di leggerlo integralmente – una pagina al giorno – personalmente o in famiglia?

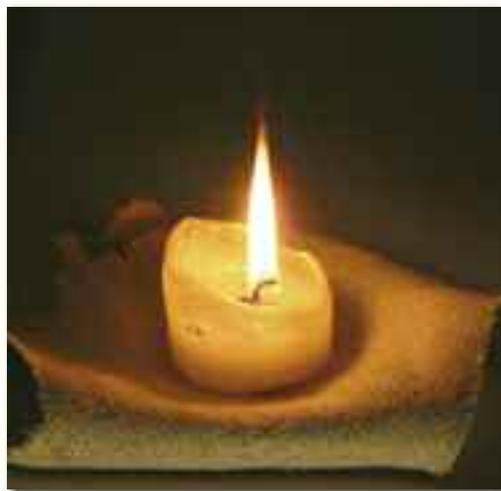
### COLORIAMO LA LITURGIA

Un altro piccolo segno che con l’Avvento si entra in una nuova fase dell’anno liturgico è costituito dal colore delle vesti indossate dai celebranti: passiamo infatti dal colore verde – che ha caratterizzato il tempo ordinario – al colore viola. Non si tratta di un cambiamento casuale, fatto tanto per variare. Nella liturgia tutto ha un significato ed è importante conoscere il linguaggio dei segni liturgici perché esso ci dischiude una grande ricchezza di significati. Il colore viola dunque è il colore dell’attesa e della penitenza e ci ricorda che il compito fondamentale di un credente, in Avvento, è quello di attendere con amore la venuta del Signore e di preparargli un cuore aperto ed accogliente dove egli possa “porre la sua tenda”. Così facendo risponderemo all’accurata esortazione del Profeta Isaia: “preparate la via al Signore!” (Is 40,3).

### LA CORONA DI AVVENTO segno della nostra attesa

La corona di Avvento ha una funzione specificamente religiosa: annunciare l’avvicinarsi del Natale soprattutto ai bambini, prepararsi ad esso, suscitare la preghiera comune. Essa è un inno a Cristo, vera luce, che viene a vincere le tenebre del male e della morte.

La sua forma circolare – come quella di un anello, che è tutto un continuo – è segno di fedeltà, la fedeltà di Dio alle promesse. La corona è inoltre segno di regalità e vittoria. Nell’antica Roma si intrecciavano corone di alloro da porsi sul capo dei vincitori dei giochi o di una



guerra. La corona di Avvento annuncia quindi che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce.

I rami sempre verdi che ornano la corona richiamano anche l’entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto con rami e salutato come re e messia. La corona di Avvento è composta da quattro candele, una per ciascuna domenica. La prima candela è detta Candela del Profeta. Ci rammenta che molti secoli prima della nascita del

bambino Gesù, i profeti predissero la sua venuta.

Il profeta Michea predisse perfino che Gesù sarebbe nato a Betlemme! La seconda candela, chiamata Candela di Betlemme, ci ricorda la piccola città in cui nacque il Salvatore. Pensando a Maria e Giuseppe che non trovarono un posto dove fermarsi, siamo chiamati a fare posto nel nostro cuore e nelle nostre case al Signore che viene, riconoscendolo soprattutto nei poveri. La terza candela è chiamata la Candela dei pastori, poiché furono i pastori ad adorare per primi il bambino Gesù. La quarta candela è la Candela degli Angeli per onorare gli angeli e la meravigliosa notizia che portarono agli uomini in quella notte straordinaria. Sebbene non possiamo ne vederli né sentirli, sono ancora gli angeli che ci portano il messaggio di Dio con pensieri d’amore e di pace, di gioia e di buona volontà. Le candele vanno accese una per settimana, al sabato sera o alla domenica – magari all’inizio del pranzo – quando tutta la famiglia è riunita. Di solito l’accensione è riservata al più piccolo, proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale. L’accensione va fatta comunque in un momento di preghiera familiare durante il quale è bene leggere il brano biblico corrispondente (ad es. Is 7, 10-14 per la prima candela, Lc 2,1-7 o Mi 5,1 per la seconda, Lc 2, 15-20 per la terza e Lc 2,8-14 per l’ultima).

Durante la settimana si possono riaccendere le candele (una per la prima settimana, due per la seconda ecc.) quando si prega o si mangia insieme, accompagnando sempre l’accensione con una preghiera o una invocazione molto semplice come ad esempio: *Maràna thà, vieni Signore Gesù!*

### ANNUNZIATA BICCHIERINI RAGGIUNGE QUOTA 100!

Festeggiata a Secchiamo Marecchia nonna Annunziata Bicchierini che ha toccato felicemente la vetta dei 100 anni di età. Chiesa gremita di fedeli, parenti, amici e semplici conoscenti: una testimonianza di affetto e riconoscenza per nonna Annunziata da sempre apprezzata per la cura della sua famiglia e l’impegno in Parrocchia. Ha servito nella Chiesina delle Ville, guidando ogni giorno la recita del Rosario e annunciando ogni celebrazione con il suono delle campane. Un esempio fulgido di fede profonda radicata nella preghiera costante. Ha presieduto la S. Messa il Vescovo Andrea; autorità del Comune di Novafeltria hanno portato il saluto dell’Amministrazione.



## IL PERIODICO DELLA NOSTRA CHIESA SAMMARINESE FERETRANA VIDE LA LUCE NEL 1954

# BUON COMPLEANNO MONTEFELTRO!

Ti chiediamo scusa per aver ricordato il tuo lungo cammino con molto ritardo ma lo facciamo in questo anno 2014, quindi ancora in tempo. I tuoi fratelli, non tutti ma tanti, un evento così importante lo festeggiano con una certa solennità, scusaci se noi non l'abbiamo fatto ma con questo non è minore l'affetto che sentono nei tuoi riguardi tutti coloro che lo ricevono puntualmente ogni mese dell'anno; tutti coloro che fanno parte della grande famiglia del giornale e che scrivono da ogni angolo della nostra Diocesi che nel frattempo ha cambiato anche la denominazione in San Marino-Montefeltro ma conserva il suo periodico e lo porta avanti con lo spirito di coloro che lo videro nascere sessant'anni fa.

È un'età, questa, non più tanto giovane, da non aver preso coscienza che il passato ci ha costruito la vita e che il presente, reso esperto da tale passato, può inoltrarsi responsabilmente verso il futuro. Negli anni '50, usciti dalla guer-



ra, con giornali, radio e televisione in dirittura di arrivo, ci si rese conto che la vita delle persone non si costruiva più solo nei luoghi di residenza ma che il mondo stesso diventava un luogo accessibile a tutti e che solamente "partecipando" non si era tagliati fuori dalla vita: bisognava informare, bisognava informarsi, bisognava comunicare.

La nostra Diocesi aveva già, nel 1954, quindi da sessant'anni, un quaderno informativo: il Bollettino diocesano "MONTEFELTRO". Benemerito e utile, solenne e ufficiale, più che discorsivo. Era il foglio di lavoro dei Sacerdoti; era il Bollettino delle "manovre apostoliche" del Clero, non un "diario di bordo".

Il Montefeltro che dopo un sessantennio è arrivato fino a noi, anno 2014, fu concepito e venne alla luce timidamente, chiamandosi solo "Montefeltro", con l'appellativo supplementare di "mensile" o di "periodico".

Dal 1954 questo periodico si è accompagnato alla vita della nostra Diocesi e ne è stato come l'umile "barometro". Talvolta il barometro era in grande spolvero e risentiva dell'attenzione della famiglia; tal'altra era rincantucciato fra le suppellettili irrilevanti e subiva una certa noncuranza. Quando la speranza era alta, il barometro segnava bel tempo, quando la delusione era alle porte, il barometro diventava letteralmente un "foglio".

Fatto è che la memoria più metodica, più documentata, più genuina e immediata della nostra Chiesa è proprio il nostro "Montefeltro". Sfogliarlo oggi, a sessant'anni dall'uscita del suo primo numero, sembra di ridiventare contemporanei agli anni, ai mesi, ai giorni di questi trascorsi sei decenni. Il nostro organo di comunicazione, oggi ampiamente rappresentativo del mondo ecclesiale e non solo, ritrova le sue coordinate in questo nostro giornale che voi avete fra le mani. Siamo cresciuti per numero di pagine, per qualità, per numero di famiglie raggiunte puntualmente. Ci è sembrato utile, ad ogni numero, riprendere le figure dei Vescovi, il loro avvicinarsi, il lavoro pastorale, il nome e l'ufficio dei sacerdoti, le principali componenti della Diocesi operanti nel sessantennio trascorso, i fatti di attualità così da porre nelle nostre mani un utile promemoria di ciò che si è vissuto nei sessant'anni trascorsi, di ciò che si è vissuto e sperimentato, per ricordare e proiettarci consapevolmente nel futuro, ma sempre, saldamente aggrappati alle nostre radici.

Buon compleanno Montefeltro!

Francesco Partisani

 *Azione Cattolica Ragazzi San Marino Montefeltro*  
presenta

**CAMPO INVERNALE**  
*ACR Medie*

**3/4/5**  
**GENNAIO**  
**2015**

Casa di **MIRATOIO (PEHNABILLI)**  
Costo **50 EURO**  
*di cui 20 Euro di caparra non restituibile*

*Le iscrizioni vanno consegnate al proprio responsabile ACR parrocchiale con autorizzazione e caparra, entro e non oltre il 16 DICEMBRE*

## CI VOGLIONO IMBAVAGLIARE?

Solo pochi giorni fa si è appreso che il governo Renzi non sarebbe in grado di quantificare l'ammontare del Fondo per l'editoria da cui attingere per i contributi 2013, da distribuire tra poco più di un mese.

Un mio carissimo amico mi ha detto che la gente non comprende le proteste dei settimanali cattolici e della Fisc che li rappresenta. Molti pensano che noi stiamo difendendo i privilegi di una casta. Le nostre sarebbero posizioni di rendita da smantellare. Un sistema finito. L'informazione, quindi anche noi che diamo voce al territorio (e sono tantissimi come noi), deve essere in grado di stare in piedi con le proprie gambe. Il mercato, da solo, regola domanda e offerta. Chi non regge... deve chiudere bottega. Se fosse così semplice, se il bene di cui stiamo parlando fosse una qualsiasi merce, allora si potrebbe ragionare in questi termini. A parte che non avviene così neppure quando ci si confronta sui tondini di ferro, e giustamente aggiungo io, con tutto il rispetto per chi opera in questo settore, ma quando si discute di un bene essenziale come l'informazione la questione diviene assai più delicata e complessa. Torno all'attualità. Solo pochi giorni fa si è appreso che il governo Renzi non sarebbe in grado di quantificare l'ammontare del Fondo per l'editoria da cui attingere per i contributi 2013, da distribuire tra poco più di un mese. Non è possibile che a fine anno l'esecutivo dica ai diretti interessati: sapete, non sappiamo se avremo fondi per voi. Dopo lo choc occorre rimboccarsi le maniche. Inutile aggiungere che si sta facendo tutto il possibile per cercare di trovare una soluzione praticabile. Molti si dicono dispiaciuti e disposti a dare una mano, ma al momento i risultati sono



nulli. Il pluralismo informativo è qualcosa che vale oppure no? Se non siamo in grado di fornire una risposta a questo basilare quesito per una democrazia compiuta, risulta inutile qualsiasi altra argomentazione. Torniamo alla casta. Noi saremmo la categoria dei privilegiati, quelli tanto invisibili all'opinione pubblica. Ma per piacere... Chi ha il coraggio di certe affermazioni venga qua a confrontarsi con chi ogni giorno fatica non poco per mettere insieme un settimanale presente da oltre cent'anni, oggi anche online con aggiornamenti sette giorni su sette. Voce autonoma e critica sul territorio, con uno sguardo attento, e sempre liberissimo, sull'Italia e sul mondo. Qualcosa dovrà accadere, ne sono certo. Non voglio disperare, nella maniera più assoluta. Vorrei tentare il confronto sereno. Ne va di noi cittadini, della nostra libertà di informarci, di apprendere le notizie, di trovare il compagno di strada di cui fidarsi. Ne va di mezzo un pezzo di democrazia. Questa è la posta in gioco, altissima. Un vero peccato non prenderne coscienza.

*Francesco Zanotti, Presidente FISC*

## GIORNATA PER LE OFFERTE DEI SACERDOTI

Domenica 23 novembre è la Giornata per la sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Delle due giornate annuali per il "Sovvenire" è quella più delicata, perché si tratta di fare un sacrificio personale e perché si deve ricordare che con un nostro contributo al mantenimento del Clero possiamo liberare risorse per la carità e per le attività pastorali. Ormai come funziona questo sistema dovrebbe essere chiarito: si tratta di ricordarlo al momento opportuno.

La Giornata del 23 novembre è rivolta alle nostre comunità e impegna i referenti parrocchiali. Si tratta di preparare la diffusione del materiale cartaceo, organizzando qualcuno che sia presente ad ogni celebrazione in modo che tutti coloro che arrivano in chiesa quella domenica siano informati. Sarebbe auspicabile anche un rapido richiamo al termine della Messa, fatto con criterio e vivacità. Ma se questo non fosse possibile, almeno si curi la diffusione dei volantini inviati dal Servizio nazionale.

A pensarci bene, l'obiettivo di questa giornata "delle offerte" è quello più completo, perché consente di capire che il Sistema del sovvenire è un "tutt'uno". Le offerte vengono inviate all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero, che ha il compito di assicurare una integrazione economica a tutti i sacerdoti in servizio



alle diocesi italiane. A questo scopo l'Istituto provvede con cespiti di varia origine e ove questi non bastassero, attinge al fondo dell'otto per mille. Ma l'otto per mille ha anche altre finalità, che vengono servite con la disponibilità che rimane. È bene far presente che finora non è mai stato diminuito l'intervento della carità, perché si preferisce ridurre eventualmente il fondo per le attività pastorali delle diocesi o per l'edilizia di culto.

Del resto l'opera della Chiesa non può essere valutata a settori, perché se vengono meno i sacerdoti, viene meno tanta attività di culto, di carità e dei beni culturali. E se vengono meno l'attività di culto o l'impegno della catechesi, viene meno anche l'impegno della carità. Sa-

rebbe bello approfondire l'immagine di Chiesa che è legata anche al "Sovvenire", perché si comprenderebbe che c'è bisogno anche delle strutture per la vita della comunità; chi insegue una Chiesa tutta spirituale rischia di essere astratto. La Chiesa povera per i poveri che Papa Francesco desidera non è una Chiesa disincarnata, ma libera e vicina alla gente nella concretezza delle esigenze della vita.

✠ **Claudio Stagni**

*(vescovo delegato per il "Sovvenire" dell'Emilia-Romagna)*

## IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE DIOCESI A ROMA

# LA ROMAGNA INCONTRA PAPA FRANCESCO

Mercoledì 22 ottobre alle ore 7 circa siamo approdati più che puntuali in piazza San Pietro dopo un viaggio durato praticamente tutta la notte. La stanchezza pensata e anche temuta nei giorni precedenti la partenza, pareva quel giorno non avere avuto il sopravvento in noi pellegrini partiti dalla nostra Diocesi accompagnati da Mons. Andrea Turazzi per un evento così importante come l'udienza dal Papa. L'entusiasmo misto ad agitazione di arrivare al proprio posto per l'incontro con il Papa ha avuto la meglio su tutto. La motivazione era mossa anche dal voler raggiungere il prima possibile gli altri pellegrini, sia quelli della nostra Diocesi, partiti nei giorni precedenti, sia quelli delle altre sei Diocesi della Romagna, chiamati per la prima volta tutti insieme con i propri Vescovi ad incontrare il Papa.

L'arrivo di Papa Francesco è stato luminoso: il vederlo passare a pochi passi da noi con sul volto l'espressione serena e gioiosa che sempre lo caratterizza, vedere le attenzioni che ha per tutti in special modo per le persone più in difficoltà ci ha fatto toccare con mano il suo essere buon padre di famiglia.

“Saluto i fedeli delle Diocesi della Romagna, con i loro Vescovi, e li esorto a saper ricavare dal Vangelo i criteri ispiratori per la vita personale e comunitaria”. Con queste parole Papa Francesco ci ha accolto ed è stato molto emozionante sentire levarsi un potente coro di risposta in una piazza gremita di Pellegrini provenienti da tanti paesi del mondo.

La catechesi si è incentrata sul tema della Chiesa come Corpo di Cristo, sulle invidie che sono l'inizio della guerra anche dentro la comunità cristiana, invitando tutti come l'apostolo Paolo scrive ai Corinzi a “non essere gelosi, ma apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità dei nostri fratelli”. Ancora Papa Francesco ha sottolineato che “un cuore geloso è un cuore acido, è un cuore che non è mai felice, è un cuore che smembra la comunità”.

La riflessione di Papa Francesco ha proseguito in quale debba essere l'atteggiamento per vivere relazioni edificanti nelle nostre comunità, in una Chiesa in cammino: “Nelle nostre comunità siamo invitati ad apprezzare le qualità di chi ci è

accanto, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi, esprimere la propria gratitudine a tutti. Il cuore che sa dire grazie è un cuore buono, nobile, contento”.

Terminata l'udienza, completamente avvolti dall'emozione abbiamo atteso l'altro momento profondo della giornata, la Santa Messa in San Pietro: Mons. Lambiasi, vescovo di Rimini ha presieduto la concelebrazione dei vescovi con ol-

Interrompere la propria quotidianità per recarsi da Papa Francesco quando risulterebbe facile ascoltare le sue parole e vederlo in TV senza affrontare centinaia di chilometri e le difficoltà che un pellegrinaggio comporta è inevitabilmente una lezione di comunione che ci insegna che essere Chiesa significa far parte di una grande famiglia “di un corpo di membra unite e indivisibili animate dallo Spirito il cui capo è Cristo” come ha detto il Papa.



I vescovi delle sette Diocesi della Romagna insieme a papa Francesco in piazza San Pietro.

tre 50 sacerdoti all'altare della Cattedra nella Festa di San Giovanni Paolo II, in cui ha ripreso le parole del Papa chiedendo a ciascuno dei partecipanti di interrogarsi: “Chiese di Romagna, quale fede annunciate? Quale fede testimoni?”.

Don Tiziano Zoli, presidente dell'Opera Pellegrinaggi della Romagna, ha commentato: “È stata una forte esperienza di Chiesa per le nostre diocesi non solo perché siamo stati insieme a fratelli provenienti da ogni parte del mondo, ma perché siamo stati insieme come diocesi dello stesso territorio, insieme ai nostri pastori. Vedere l'amicizia fraterna dei nostri vescovi e l'affetto di Papa Francesco, è un incoraggiamento per le nostre diocesi a continuare nello spirito della comunione e della collaborazione”.

Lezione che abbiamo potuto apprendere solo recandoci da lui e vivendo di persona quel segno chiaro di unità e di comunione; i volti dei nostri vescovi a fianco del Papa sono stati per noi una testimonianza forte di unità e di fede, in primis il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi che non solo non si è sottratto ai disagi del pellegrino ma ha rafforzato con la sua presenza, le sue riflessioni e la preghiera la motivazione di essere Chiesa. Una giornata all'insegna della comunione e di forti momenti ecclesiali, con qualche inevitabile problema organizzativo (in fondo coordinare 3500 persone non è come accompagnare un pullman), ma con la gioia nel cuore di scoprirsi fratelli, testimoni e missionari di Cristo nella terra di Romagna.

C.F.

ROMA - PIAZZA SAN PIETRO

## Udienza generale del 22 ottobre 2014 CHIESA CORPO DI CRISTO



“Uniti l’uno accanto all’altro per essere Chiesa in un solo Corpo”. Con queste parole Papa Francesco, richiamando le comunità cristiane, ha riportato in superficie il significato di una Chiesa che si edifica e cresce nell’unità di un’unica famiglia. La gratitudine e l’andare verso gli altri sono ciò che aiuta a seppellire quegli atteggiamenti che sono motivo di divisione e che spesso fanno dimenticare “l’origine” della nostra identità cristiana nel sacramento del Battesimo che ci unisce tutti a figli in Cristo.

Nelle sue parole si avvertiva il dono totale ai fedeli nel modo tanto familiare quanto paterno del saper comunicare e trasmettere “verità-amore”, come un padre verso i suoi figli. È il Papa semplice, con quell’andatura a tratti “goffa”, pieno di gioia, con gli occhi grandi e luminosi, con lo sguardo sempre proiettato all’altro, ad ognuno dei presenti e le mani tese, pronte ad abbracciare.

Una bellissima esperienza, quella di essere presenti in Piazza San Pietro, potendo assaporare insieme a tante persone prove-

nienti da diversi paesi del mondo la gioia di vivere una fede “vera” che si compie nell’amore e che è possibile vederla brillare nel volto di tutti. Il silenzio, l’attesa, la festa, i colori, il lungo viaggio di molti, sono gli anelli di una catena che ha il principio in Gesù Cristo e resta aperta per accogliere... Sembrava di essere sul palmo delle mani di tutti i Papi che da quella piazza hanno toccato il cuore delle genti e che ci hanno tanto amati: quasi una “culla di fraternità”!

Chi siamo noi in questo meraviglioso abbraccio di Piazza San Pietro? Giovani, anziani, sposi e genitori, nella nostra povertà, siamo uguali a tutti gli altri, tutti nella stessa attesa d’Amore: un chicco di grano delle spighe del campo di Dio dove acqua, sole, vento, neve lasceranno segni e porteranno frutti di misericordia perchè “chiamati”, con il Battesimo, alla salvezza nell’unico progetto d’amore di Dio per l’umanità.

**Mascia, Pierangela, Velio, Silvia**  
(parrocchie di Borgo Maggiore e Domagnano)

## L’OPERA DI “OPERO” (O.Pe.Ro)



Opera Pellegrinaggi della Romagna  
Opera Pellegrinaggi della Romagna

*Il pellegrinaggio dei giorni scorsi a Roma è stato promosso dall’Opera Pellegrinaggi della Romagna (organizzazione tecnica Ariminum Viaggi).*

*“Opero” è uno “spazio pastorale” nato nel 2013 su desiderio dei sette vescovi delle Diocesi romagnole: oltre a San Marino-Montefeltro, Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Imola, Ravenna-Cervia e Rimini.*

*“Non si tratta di una nuova agenzia viaggi per organizzare pellegrinaggi, ma è uno strumento pastorale che favorisce la comunione e l’incontro sulle tante strade del mondo” è la presentazione del Presidente Don Tiziano Zoli. “Opero si mette all’opera per il bene di tutti, di chi vive e di chi viene in vacanza in roma-*

*gna, dei credenti e dei non credenti. Può essere un riferimento per promuovere il patrimonio culturale della nostra terra, con l’organizzazione di appuntamenti aperti a tutti che facciano comprendere come fede generi sempre bellezza e comunione.*

*“A Roma, vedere l’amicizia fraterna dei nostri Vescovi e l’affetto di Papa Francesco, è stato un forte incoraggiamento per le nostre diocesi a continuare nello spirito della collaborazione, con la gioia di scoprirsi fratelli, testimoni e missionari di Cristo in terra di Romagna”.*

*È stata di 32.139,79 l’offerta in denaro che le Diocesi romagnole hanno consegnato al papa in occasione dell’udienza di mercoledì 22 ottobre, frutto di una raccolta effettuata in ogni Diocesi.*

**LA SANTITÀ NON GRIDA, MA MODESTAMENTE, NEL SILENZIO, GAMBIA IL MONDO**

## PAPA PAOLO VI È BEATO!

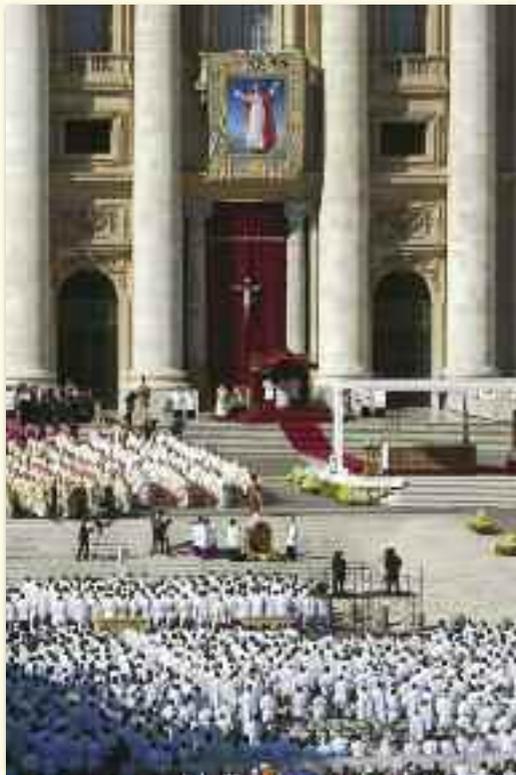
Domenica 19 ottobre u.s. siamo stati testimoni di due grandi avvenimenti nella Chiesa: la conclusione della prima parte del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia e la beatificazione di Papa Paolo VI, secondo pontefice del Concilio Ecumenico Vaticano II. Su quest'ultimo avvenimento tanto atteso vorrei attirare la vostra attenzione e soprattutto ricordare alcuni particolari di quel grande pontificato durato quindici anni circa (21 giugno 1963 - 6 agosto 1978) e segnato dall'aggiornamento del Concilio, momento difficile per la guida della Chiesa.

Paolo VI, infatti, ha subito una grande contestazione da parte del mondo e anche all'interno della gerarchia ecclesiastica. Il mondo del suo tempo non comprendeva quel Papa che con certa discrezione, umilmente, cominciò a mettere in pratica le Costituzioni del Concilio. Solamente ora, con il passare del tempo, analizzando il suo Pontificato, possiamo comprendere la grandezza e la provvidenza di questo grande Pontefice.

Paolo VI ha dedicato il suo pontificato all'amore di Cristo, della Chiesa e dell'uomo. Nel 1954 è stato nominato Arcivescovo di Milano dove ha combattuto il lusso e la miseria, lavorando sempre a favore dei poveri e mettendo in pratica l'amore per l'uomo. Nell'estate del 1962 Papa Giovanni XXIII, ora Santo, inviò Mons. Giovanni Battista Montini a visitare le missioni in Africa.

Per celebrare la santa Messa davanti a una piccola chiesa di campagna, nell'isola Samoa dove soggiornò solo tre ore, Montini fece un viaggio di 6000 km. Già come Papa, per aiutare i poveri si rifiutò di portare la tradizionale "Tiara". Il 13 novembre 1964 la tolse dal suo capo e la mise all'asta. Il Pontificato di Paolo VI è stato caratterizzato da molti altri gesti e avvenimenti, completamente nuovi per un pontefice. Papa Paolo VI fu il primo Papa, nella storia della Chiesa, a viaggiare in aereo, primo Pontefice dell'epoca moderna che visitò la Terra Santa, dove nel 1964 a Gerusalemme incontrò il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Atenagoras I.

Primo Papa come messaggero di pace visitò la sede dell'ONU, a New York, negli Stati Uniti d'America. Riformò la Corte pontificia della Santa Sede e volle che fosse più pastorale e internazionale, dimostrando di essere al passo con i tempi, con le sue aspirazioni e inquietudini aspetti che si rispecchiano nei suoi documenti pastorali, nell'Enciclica *Populorum Progressio* e nella Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*. Nell'enciclica *Ecclesiam Suam* Paolo VI af-



fronta i principi sociali, le direzioni e i metodi del rinnovamento della Chiesa, attraverso lo spirito del dialogo. Nell'Enciclica *Humanae Vitae* affronta il problema del regolamento delle nascite secondo la Morale cristiana. Proprio questa Enciclica provocò una grande contestazione da parte del mondo. Poco prima era stata scoperta la pillola anticoncezionale e una grande lobby internazionale aveva scatenato la rivoluzione sessuale del 1968.

Paolo VI, come Giovanni XXIII, era molto legato alla Polonia e lo si evince dal suo lavoro diplomatico come Segretario del Nunzio apostolico a Varsavia, dove con l'episcopato polacco, preparava il Concordato tra e lo Stato della Polonia. Nel 1966 a Czechochowa si celebrava un Grande Giubileo del Millennio dello Stato della

Polonia (il battesimo del principe Miecislao I nel 966); Giovanni Battista Montini, già come papa Paolo VI, desiderava tanto parteciparvi, ma il Governo Comunista non glielo permise. Fu proprio Paolo VI a far conoscer al mondo il vescovo di Cracovia Karol Wojtila (il futuro Giovanni Paolo II). Lo chiamò a predicare gli esercizi spirituali alla Curia Romana e lo nominò Cardinale chiamandolo a Roma come Relatore del Sinodo sulla Evangelizzazione (1974).

Papa Paolo VI mantenne sempre vivo nel suo cuore l'affetto per la Polonia, durante le udienze generali si sforzava sempre di pronunciare qualche parola in lingua polacca, come per esempio: *Niech bedzie pochwalony Jezus Chrystus* (Sia lodato Gesù Cristo), *Dzien dobry* (Buongiorno), *Dzieki* (Grazie). San Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica *Redemptor Hominis* (1979) ricorda la grandezza del Beato Paolo VI. Egli non comandava ma serviva la Chiesa e il Mondo. Secondo la prospettiva del tempo, possiamo tranquillamente dire che l'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI (1975) è un documento pastorale sempre attuale. Oggi, come allora, cerca delle nuove strade di evangelizzazione. Il Beato Paolo VI con grande semplicità ha previsto questo con l'aiuto di Dio e nonostante fosse frenato dal mondo e anche da alcuni uomini di Chiesa, sottolineò sempre più l'amore per Cristo, per la sua Chiesa e per l'uomo. Una volta disse: "Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo!". Papa Francesco, il timoniere della Chiesa Cattolica di oggi, è degno successore del Beato Paolo VI e, come Lui, continua ad agire per la *Pacem in terris* e per l'*Humanae vitae*.

**Don Wladyslaw Antonczyk**

## CONVEGNO DIOCESANO GIOVANI GIOVANISSIMI NOVAFELTRIA - 19 OTTOBRE 2014

# “RESTATE, ANDATE, GIOITE”

Un convegno tripartito quello vissuto dai giovani e giovanissimi dell’Azione Cattolica diocesana domenica 19 ottobre; tripartito perché scandito dalle tre parole regalate all’AC da Papa Francesco all’udienza del 3 maggio scorso: rimanere, andare, gioire. *Rimasti* insieme tutto il pomeriggio in compagnia di Gesù, *sono andati* per le vie della parrocchia di Novafeltria ad invitare tutti alla messa col vescovo alle 18,30 e allo spettacolo da loro organizzato per *gioire* durante la serata. Ma andiamo con ordine...

Il pomeriggio è iniziato alle 15,30. Circa 200 ragazzi dai 14 ai 30 anni provenienti da tutto il territorio diocesano si sono dati appuntamento a Novafeltria per condividere il loro cammino associativo. Alcuni fra i giovanissimi non si vedevano dal campo-scuola estivo a Fanano (MO), mentre i due gruppi dei giovani avevano già iniziato gli incontri diocesani il venerdì precedente a Domagnano. Dopo la preghiera iniziale per invocare lo Spirito Santo, i partecipanti hanno ascoltato con attenzione gli ospiti invitati dall’Equipe Giovani: tre ragazzi dell’unità pastorale di Riccione, che hanno portato la loro testimonianza riguardo all’opera di evangelizzazione fatta in occasione della Missione “Chi ha sete venga a me”, iniziativa pastorale che dall’estate 2003 porta tanti giovani vacanzieri a riscoprire il loro rapporto con la fede.

I tre testimoni hanno raccontato ai presenti cosa ha significato per loro *andare*: andare per le spiagge incontro ai bagnanti, andare fuori e dentro le discoteche, andare da chi non avrebbero mai pensato fosse interessato a sentir parlare di Gesù, andare... e scoprire rabbia, tristezza, dolore dentro i cuori di giovani “impegnati” a divertirsi, ... e vedere che l’invito a partecipare alla messa rock serale e alla veglia notturna veniva alla fine accolto da chi più si era opposto al loro annuncio, ... e scommettere che l’amore di Gesù è per tutti, sicuri che a vincere la scommessa sarebbe stato proprio Lui. Dopo questa prima fase di ascolto, i ragazzi intervenuti al convegno sono stati chiamati a rispondere subito all’invito ad evangelizzare rivolto loro dagli ospiti ricconesi: divisi in undici gruppi, armati semplicemente di un tau, di volantini e di tanta speranza,

si sono distribuiti per le vie di Novafeltria, suonando ai campanelli e fermando i passanti, chiedendo a tutti di venire a far festa con loro, prima alla messa col vescovo e poi allo spettacolo serale, dove si sarebbero esibiti in brillanti imitazioni.

Non sempre bene accolti, il più delle volte felici di aver chiacchierato con qualche simpatico vecchietto che “a messa ci sono già stato e la sera non esco”, però “è bello vedere così tanta gioventù in giro”, alle 18,30 si sono ritrovati tutti

giovanissimi di AC hanno espresso la gioia di questo incontro con lo show *Tu cara me suena*, una loro personale rivisitazione del format che vede i partecipanti cimentarsi nell’imitazione di personaggi famosi.

Una giuria d’eccezione, formata dall’assistente di settore, don Simone, da una frizzante rappresentante dell’ACR, Cristina, e dall’amico seminarista, Pierluigi, ha seguito con attenzione le esibizioni, tra gli applausi e il divertimento del



in chiesa per celebrare l’eucarestia col vescovo. Don Andrea, approfittando della presenza di una così numerosa rappresentanza dei giovani della Diocesi, ha deciso di condividere con ognuno degli intervenuti la fotografia da lui fatta in questi primi mesi della nostra Chiesa locale e il primo abbozzo del piano pastorale che, con il cuore sempre rivolto ai desideri di Dio, si sta definendo di conseguenza. Un progetto, quello descritto da Mons. Turrazzi, che parte dalla valorizzazione dell’anno liturgico e della parrocchia, per poi concentrarsi sulle vocazioni al sacerdozio e sull’impegno dei laici, un progetto a cui anche i giovani sono chiamati a collaborare, essendo persino d’esempio per gli adulti.

E dopo *essere rimasti* in ginocchio davanti a Gesù dicendogli quanto lo amano, non prima di *essere andati* a dire ad ogni parrocchiano di Novafeltria che quell’amore è anche per loro, i giovani e i

pubblico, decretando la vittoria dell’unico concorrente in gara dotato del dono dell’ubiquità. Michele, Sapi per tutti, è infatti riuscito nell’impresa di far duettare Pino Daniele ed Emis Killa, esibendosi nella hit che è stata colonna sonora del campo giovanissimi estivo: *Maschio e Femmina*.

Tra i concorrenti, che hanno proposto duetti, balletti e performance di ogni tipo, accogliendo di buon grado l’invito dell’equipe a fare gemellaggi tra parrocchie diverse spaziando per età, nomi illustri dell’associazione: l’ex presidente diocesano e l’assistente unitario, che hanno riportato sul palco il duo country Simon e Garfunkel; il responsabile ACR che, insieme ad uno dei responsabili giovani e ad un ex educatore, ha interpretato le Sorelle Bandiera, mentre l’altra responsabile giovani vestiva i panni di Victoria Cabello nella giuria di X-Factor.

**Laura Magnani**

## FESTA DI SAN GASPARE DEL BUFALO A SOANNE 31 AGOSTO 2014

### QUESTO SANTO GODE DI PARTICOLARE VENERAZIONE ANCHE IN DIVERSI CENTRI DELLA NOSTRA DIOCESI

**San Gaspare del Bufalo:** da diciassette anni il suo nome non è solo pronunciato da pochi anziani, saldi e tenaci nel volerlo ricordare per mantenerne viva la memoria, ma è entrato con curiosità e discrezione in ogni casa di Soanne. La comunità parrocchiale guidata da Don Luigi Giannotti ha atteso il 60° anniversario della canonizzazione per festeggiarlo solennemente con devozione e rispetto.

L'evento del 31 agosto è riuscito con successo inaspettato. San Gaspare è stato la nostra guida ed ha fatto sì che 186 anni dopo la sua memorabile Missione popolare a Soanne quelle sante parole, così incisive ed efficaci, siano rimaste scolpite in ogni contrada del paese e soprattutto... nei nostri cuori. Grande è stata la partecipazione alla Festa, iniziata con la Santa Messa mattutina presieduta dal Vescovo Andrea Turazzi, concelebrata dal nostro parroco Don Luigi Giannotti unitamente a due Missionari del Preziosissimo Sangue di Rimini e a Don Ivan Fattori.

Il Sindaco del nostro Comune, dott. Lorenzo Valenti, in compagnia di altri cari amici, è stato assieme a noi per l'intera giornata. La folla festante e composta ha ripercorso le località visitate dal Santo e ad ogni sosta sono state scoperte e bene-



dette delle targhe in pietra scolpita; una serenità palpabile, accompagnata da un sole splendente, ha pervaso i fedeli in ogni istante. Il parroco Don Luigi ed il Consiglio Pastorale hanno distribuito opuscoli, libretti, immagini sacre e materiale divulgativo.

Toccanti e molto sentite dalla gente sono state le testimonianze dei due missionari del Preziosissimo Sangue venuti da Rimini, perché hanno fatto tornare alla mente con le loro parole così profonde, chiare

ed essenziali, la vita di San Gaspare, mantenendo saldo il dovere di non tralasciare il suo insegnamento, ma di testimoniare con le parole e i fatti. Un chiaro messaggio di cui siamo grati e che ci fa riflettere su come poter essere, con maggior convinzione e un supplemento di fede in più, quelle mirabili creature che, seppur disperate, sono comunque sempre vicine alla grazia di Dio. Fraternamente

**Don Luigi e il Comitato Parrocchiale**  
(Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo - Soanne)

### SAN GASPARE DEL BUFALO, sacerdote missionario del Preziosissimo Sangue

Gaspare del Bufalo nacque a Roma il 6 gennaio 1786. Fin da giovane, animato da zelo apostolico, si dedicò all'evangelizzazione dei figli del popolo, della gente dei campi, dei poveri, dei malati; particolare amore lo rivolse ai degenti negli ospizi e negli ospedali. Divenne sacerdote del clero di Roma il 31 luglio 1808.

Durante il periodo napoleonico, a causa della sua solida fedeltà al Santo Padre, fu esiliato e quindi detenuto in carcere nell'Italia settentrionale. Al suo ritorno a Roma, dopo la caduta di Napoleone, su mandato del papa Pio VII, insieme a un gruppo di compagni sacerdoti, si dedicò al rinnovamento del clero e del popolo cristiano attraverso le missioni popolari e gli esercizi spirituali. Animato da grande amore per il mistero del sangue di Cristo e volendone più efficacemente portare i frutti di redenzione alle anime, nel 1815 fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. La sua predicazione fu molto fruttuosa, anche nelle zone del basso Lazio infestate dal brigantaggio. Percorse instancabile anche il nostro Montefeltro e fondò diverse case missionarie, da quella di Rimini (14/08/1824), Macerata Feltria (28/05/1852), Cesena (29/12/1852), a Pennabilli (25/10/1833).

Da Rimini viene chiamato per una Missione a Soanne dal 30 maggio all'8 giugno 1828 (si narrano in proposito fatti straordinari qui accaduti per opera del Santo) e per far giungere la parola di Gesù a quanti più è possibile va inoltre a tenere missioni di visita a Monteboaggine, Villagrande, Maciano, Antico, Scavolino, Majolo, Montecopiolo.

Fu chiamato da San Vincenzo Strambi il "terremoto spirituale"; grande devoto di San Francesco Saverio e vero innamorato di Maria Santissima, la cui immagine portava continuamente con sé nelle predicazioni. Ma la fiamma che più di ogni altra gli ardeva nel cuore era la devozione al Sangue Preziosissimo di Gesù. Con il suo consiglio aiutò Maria De Mattias nella fondazione della Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e ne divenne l'ispiratore. Morì a Roma il 28 dicembre 1837. Fu canonizzato il 12 giugno 1954 dal papa Pio XII. La Chiesa ne fa memoria il 21 ottobre.



## FESTA DI SAN GASPARE DEL BUFALO A SOANNE 31 AGOSTO 2014

# IL SALUTO DELLA COMUNITÀ AL VESCOVO ANDREA TURAZZI

Eccellenza, benvenuto e bentornato a Soanne.

Il nostro parroco Don Luigi e la sua piccola comunità parrocchiale con grande gioia e trepidazione si stringono attorno a Lei, nostra guida, per vivere appieno questa speciale giornata.

Un prete missionario, 186 anni fa, lasciava gli sfarzi e il clamore di una grande città, Roma, per portare una luce nuova e ridare vigore alla fede in Gesù Cristo percorrendo le strade polverose del Montefeltro, inerpandosi su ripidi sentieri, giungendo in missione popolare perfino a Soanne! Sì, qui da noi. Un villaggio che, seppure a quei tempi molto popolato e animato da una profonda e radicata fede cattolica, poteva apparire come un punto nella carta geografica e di "poco vantaggio" per la diffusione della fede. Ma nella sua acuta esplorazione dell'animo umano, San Gaspare è dotato di una profonda sensibilità per le piccole cose concrete e l'arte di incastorarle nei ragionamenti più alti gli consentono appunto di parlare a tutti, so-

prattutto ai semplici, delle verità più sublimi con la mediazione di un linguaggio limpido e originale. Un linguaggio che ci appare oggi ben diverso da quello di molti pensatori professionisti e di non pochi attori della scena politica. Inoltre, alla solarità della sua intelligenza e all'efficacia del suo dire fa riscontro una ferrea volontà senza cedimenti: far emergere in tutta la sua ricchezza la figura umana e divina di Cristo, facendolo sentire vicino, come quella di un amico e modello, oltre che di Maestro.

Anche Lei, caro Vescovo Andrea, già in pochi mesi ha percorso tante strade e desiderato conoscere tutte le realtà della nostra Diocesi, come Pastore e osservatore attento e interessato alla vita comunitaria e alla realtà feriale nella quale siamo tutti immersi.

In un periodo in cui molti tendono a uguagliare le varie esperienze religiose e i loro fondatori, diventa fondamentale risvegliare e accogliere nella sua unica originalità divina l'identità di Gesù Cristo, "il Fi-

glio di Dio che ha cambiato il volto della Storia e raggiunge ogni creatura umana con la sua potenza salvifica" (Mons. Florenzo Facchinetti)

Il brigantaggio e i soprusi verso i deboli del tempo di San Gaspare hanno ceduto gradualmente il passo all'eccessivo individualismo e all'effimera sicurezza nel denaro dei giorni nostri. Siamo spesso avvolti da una nebbia indistinta e da un linguaggio troppo abituale e ripetuto, divenuto scontato e schematico, poco incisivo. È la Parola di Dio e il Sangue offerto per noi da Suo Figlio che ci fa discernere ciò che è Luce da ciò che è tenebra.

Allora ecco il significato profondo di questa giornata di festa, qui, a Soanne, in onore di San Gaspare del Bufalo: memori di quelle sante parole anche noi, Vescovo Andrea, abbiamo bisogno del suo incoraggiamento per ritrovare, a volte, quel cielo limpido e quell'aria tersa come spesso appare splendente sui nostri bei monti.

Con gratitudine,

**La Comunità tutta**

Si ringrazia per la concessione di spazio

ANIMANDO FESTA | MONTEFELTRO | **Avenire** | **FAMIGLIA CRISTIANA**

Con il patrocinio di Camera dei deputati

In collaborazione con

ANCHE LE PAROLE POSSONO UCCIDERE.  
No alla discriminazione. L'altro è come me.  
#migliorisipuo

## PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AL MUSEO MATEUREKA

**Il Museo Mateureka di Pennabilli ha ricevuto dall'Università di Urbino e dal Comune di Frontino il prestigioso premio nazionale "Montefeltro" per la sezione "scienza e cultura" per il rigore scientifico e l'unicità della sua attività.**

Il 2014 è stato un anno particolarmente intenso per il museo, non solo per le oltre 10.000 presenze, con un picco di 480 studenti in un solo giorno superato grazie alla professionalità e disponibilità delle 13 guide, ma anche per le importanti nuove acquisizioni come la *coclea* donata dal prof. Pier Gabriele Molari, dell'Università di Bologna, in occasione del convegno organizzato da Mateureka e dalla Biblioteca Diocesana; il prestigioso *grafo-metro* del prof. Enrico Gamba, dell'Università Cattolica di Brescia; il *dipinto* "Incertezza dimensionale" di Agathos, esponente di primo piano dell'espressionismo matematico e il *quadrato magico* "Il perfetto", che potrebbe ben figurare nel Guinness dei primati perché di ordine 96, formato dalle prime 9216 cifre con costante magica di 442.416 del maestro Michele Di Lonardo di Barletta. Mateureka è riuscito anche ad acquisire in Germania la replica della calcolatrice di Schickard, del 1623, divenendo il terzo luogo in Europa, dopo l'Università di Tubinga e la casa natale di Keplero (a Wurtemberg), ad ospitare la prima calcolatrice della storia perfettamente funzionante (l'originale non esiste, essendo andato distrutto in un incendio nel 1624).

Fra le tante scolaresche provenienti da tutta Italia, anche i vincitori di "Matema-

tica senza frontiere", una competizione internazionale di matematica che coinvolge 40 nazioni e il cui premio finale è una visita guidata al museo Mateureka. Un altro importante riconoscimento per il museo di Pennabilli.

Tra le tante attività culturali che il museo svolge, sono da segnalare la mostra sui logaritmi che a novembre sarà presentata a Bologna al 28° convegno di matematica e, per il 2015, la mostra su Ipazia, prima

donna matematica morta 1600 anni fa. Forse non è un caso se alla mostra "Mateurity", sulla matematica in Italia, ancora visitabile a Milano, fra i luoghi matematici più importanti in Italia, per l'Emilia Romagna figurano quattro università e il Museo Mateureka di Pennabilli.

Il premio "Montefeltro", assegnato a Mateureka, vuole proprio premiare questa singolare realtà che onora il nostro territorio.



Il prof. Baldoni, creatore del Museo Mateureka, riceve il prestigioso premio "Montefeltro"

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

### È CALATO IL SIPARIO SUL SAN MARINO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Quest'anno, come tutti gli anni dal 2012, presso il Palace Hotel di San Marino, si è svolto dal 24 ottobre al 1° novembre il San Marino International Film Festival.

Se durante il primo anno di Festival l'atmosfera era incredibile, ma la partecipazione scarsa, quest'anno possiamo affermare che l'atmosfera è stata assolutamente magica e la partecipazione particolarmente sentita, come si è potuto notare alla serata di apertura con la proiezione del film *Baby Balloon*, con la sala gremita. Anche questo ci fa notare quanto lavoro ci sia stato dietro al Festival negli ultimi due anni, in particolar modo da parte del Presidente, il signor Roberto Valducci, e del Direttore artistico di questa edizione, Maurizio Zaccaro: il Festival è divenuto evento di assoluta grandezza, anche a livello internazionale. Probabilmente anche gli ospiti presenti hanno reso davvero molto affascinante il festival; fra gli altri ricordiamo Roberta Torre, Alessandro Bergonzoni, Lucrezia Lante Della Rovere, David Warren, Bruno Bozzetto, Claudia Cardinale, Marco Cocci, Ermanno Olmi e Stefania Rocca.

La programmazione del Festival è stata assolutamente varia e i temi presentati molto toccanti, fin dalla prima giornata con l'evento



musicale di Emir Kusturica, i sensazionali cortometraggi come *L'Abbraccio*, trasmesso in prima assoluta alle premiazioni del Festival a San Marino, i film in concorso ufficiale, e quelli in concorso per le scuole di cinema e ancora tanto altro.

Il Festival è stato in buona parte dedicato al grande regista Luigi Comencini, grande regista della commedia italiana rappresentato

## LEGGIAMO E CREIAMO: piccolo laboratorio di lettura per bambini

Sabato 18 ottobre 2014 Mons. G. Sormani di Pennabilli ha proposto ai lettori più piccoli, da tre ai sei anni, un incontro di lettura. Un nutrito gruppo di bambini e genitori ha aderito all'iniziativa rendendo il pomeriggio allegro e stimolante.

Lo scopo di questo incontro, e di quelli che saranno proposti nei prossimi mesi, è quello di favorire l'approccio ai libri e alla lettura, promuovere l'incontro con la biblioteca, con i suoi spazi e la sua proposta culturale, avvicinare sin da piccoli i lettori alla fruizione e alla consuetudine con i testi e la loro ricchezza.

La biblioteca diocesana, come ogni istituzione analoga nel territorio, è aperta al pubblico: mette a disposizione degli utenti i propri *tesori* ed una sala lettura comoda e silenziosa nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, offrendo un servizio di prestito e consultazione completamente gratuito. Ora è attiva anche una sezione con proposte per i più piccoli e per ragazzi, così che genitori e figli possano condividere la gioia e la bellezza formativa del leggere.

L'iniziativa di sabato 18 si è aperta con il saluto, arricchito da un piacevolissimo racconto di S.E.R. Mons. Andrea Turazzi e con una breve presentazione della Biblioteca proposta da Antonella Buratta, responsabile per l'Archivio e i giovani ospiti, poi, sono stati intrattenuti e resi partecipi della lettura animata del libro, *Nel paese dei mostri selvaggi* di Maurice Sendak, e del laboratorio creativo, entrambi a cura di Laura Giustozzi e Fabiola Giorgi.

La lettura, breve ma intensa, è riuscita a coinvolgere i bambini portandoli a vagare con la fantasia, immaginando un mondo lontano raggiunto via mare e fatto di mostri selvaggi e da un re-bambino molto speciale: Max. A seguire, un'attività volta a coinvolgere i piccoli con la proposta di realizzare uno dei protagonisti del racconto, immaginato durante la lettura del testo.

I bambini, fortemente incuriositi dalle modalità di svolgimento del laboratorio, dalla possibilità di creare liberamente il loro mostro selvaggio, mediante l'uso di cartoncini e ritagli di quotidiani, hanno risposto con entusiasmo, mostrando grande creatività e fantasia. Alcuni stanno già chiedendo: "Quando sarà la prossima volta?"

Cogliamo quindi subito l'occasione per invitare tutti al prossimo incontro nel mese di novembre; sarà possibile verificare la data nel sito <http://www.archiviobiblioteca-diocesani-montefeltro.it/> o sulla pagina Facebook dedicata alla Biblioteca. A presto e ... buona lettura!



Laura Giustozzi, Fabiola Giorgi

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

**L'importante rassegna giunta quest'anno alla terza edizione ha visto la presenza di grandi nomi del cinema internazionale e la proiezione di opere che parteciperanno il prossimo anno ai concorsi più prestigiosi**

dalla figlia Cristina presente con i figli. Un altro momento di straordinaria suggestione che ha permesso di creare un'atmosfera magica per tutta la durata del Festival è stata la mostra dedicata a Giulietta Masina, che ricordiamo in particolar modo per la scenografia con cui è stata presentata che ha reso l'intera mostra davvero toccante.

Alla premiazione è stata registrata una massiccia partecipazione dovuta molto probabilmente alla curiosità che ha spinto il pubblico ad essere presente al momento della proclamazione dei vincitori del Festival. Il premio Tonino Guerra per la miglior sceneggiatura realizzata è stato vinto da *Vivir es facil con los ojos cerrados* di David Trueba, mentre il premio di 2500 euro alla sceneggiatura originale è stato assegnato a *Il futuro* di Elia Gonella, Stefano Lazzati e Luca Vassalini.

Il premio San Marino per il Cinema è stato assegnato a Paolo Cottignola, Alessandro Bergonzoni e Stefania Rocca, mentre miglior regista nel concorso delle scuole di cinema è risultato Hadas Ayalon per *Paris on the Water* e il premio al film più innovativo delle scuole di cinema è andato a *An der tur* di Miriam Bliese.

Miglior film nella sezione single dramas è stato *The complicit* di Niall MacCormick, mentre nel concorso ufficiale si è affermato *Bande de filles - Girlhood* di Celine Sciamma. Il premio come miglior attrice è andato a Mariam Buturishvili, mentre Javier Camara è stato premiato come miglior attore. Il premio miglior film è stato vinto da *Letter to the king* di Hisham Zaman, mentre quello attribuito al miglior regista è stato vinto da George Ovashvili per *Corn Island*.

Il presidente del Festival Roberto Valducci ha ringraziato anche tutto lo staff, a dimostrazione di quanto sia importante questo evento, soprattutto per la Repubblica dato che il Festival ha assunto importanza internazionale, ma anche perchè, come hanno fatto detto i premiati durante la cerimonia conclusiva, l'organizzazione del San Marino International Film Festival è entrato nel giro delle più importanti rassegne cinematografiche, e chissà che un giorno non diventi davvero tra i premi più ambiti nel mondo del cinema, ma intanto, come ci promette il presidente insieme al direttore artistico. Il Presidente Valducci ha poi fatto appuntamento all'edizione 2015 del San Marino International Film Festival.

Melissa Nanni

I GIOVANI DI PENNABILLI LO HANNO FESTEGGIATO IN ALLEGRIA

# Ventesimo di sacerdozio di don Maurizio

**Un gruppo di amici in rappresentanza di diverse associazioni laicali pennesi e legati a Don Maurizio anche da una bella e sincera amicizia, ha organizzato una festa a sorpresa in un locale pubblico di Pennabilli. Erano presenti una quarantina di persone, fra le quali tanti giovani. Molta la sorpresa e la gioia del festeggiato.**

Tanti amici hanno voluto essere presenti, mercoledì 29 ottobre, a vent'anni esatti più qualche ora, dal bellissimo giorno dell'ordinazione sacerdotale di Don Maurizio Farneti avvenuta nella Cattedrale di Pennabilli per mani del Vescovo Mariano De Nicolò. Chiesa piena, fedeli o semplici conoscenti, convenuti per assistere, dopo 30 anni di vuoto vocazionale, alla consacrazione di un nuovo sacerdote pennese: l'ultimo consacrato era stato Don Orazio Paolucci il 29 giugno 1964. "Don Maurizio, molti fra i presenti questa sera, quella giornata non la ricordano perché troppo piccoli o perché assenti; così possiamo dire che in questo primo cammino di sacerdozio hai saputo catturare l'attenzione, la stima e l'affetto di tutti quelli che ti sono oggi vicini. La tua fu una vocazione straordinariamente forte, che destò grande sorpresa e che colpì un po' tutti, compresi i tuoi genitori. Era il periodo in cui lavoravi alla FIAM, dove si riusciva a curvare, senza romperle, grandi superfici vetrate; insomma un lavoro dove era chiesta grande attenzione e concentrazione. Ma torniamo alla tua adolescenza che fu serena, con gli interessi comuni a tutti i giovani del nostro paese e attento agli insegnamenti che la tua famiglia ti impartiva.

La musica ti attirava in particolar modo e l'hai sempre coltivata con una passione e un impegno tali da diventare anche un bravo solista di chitarra. Dopo le scuole medie a Pennabilli hai frequentato l'Istituto Benelli di Novafeltria, diplomandoti perito meccanico.



Il primo lavoro, una sola estate, alla REV di Ponte Messa così, per rimanere nel settore, poi a vendere libri, grandi opere editoriali, casa per casa, e il servizio militare. Già da allora si intuiva dal tuo carattere aperto, allegro, spontaneo e rispettoso che ti si schiudevano ben altri obiettivi. La vocazione non l'avevamo intravista e neppure i tuoi genitori la immaginavano; forse fosti bravo a tenerla nascosta fino a quando la chiamata non fu forte, chiara, inequivocabile. "Vado in seminario", una frase comune a tanti giovani che hanno abbracciato la fede senza tentennamenti e con grande consapevolezza.

Gli anni del seminario a Bologna ti hanno forgiato e preparato a dovere. Così, l'8 maggio 1994, anno magico per te, ti fu conferito l'ordine del diaconato, anticamera del sacerdozio ma passaggio importante, una prova generale, la consapevolezza che di lì a poco saresti diventato presbitero della Chiesa di San Marino-Montefeltro che per quindici anni fu avara di vocazioni e consacrazioni. A chi ti chiedeva lumi dicevi "Parlare della propria vocazione è un po' aprire se stessi per tentare di spiegare il perché di questa

scelta: tutto è nato quando..."; aggiungendo, fra le altre cose "Diventare diacono e successivamente sacerdote per me significa mettermi al servizio della Chiesa e di ogni uomo...".

E arriviamo a sabato 29 ottobre 1994, il giorno più emozionante, il ricordo più caro. Ripetevi: "Non è finita ancora l'ubriacatura del diaconato ed ecco che tra pochi giorni sarò ordinato sacerdote". E ancora: "Mi dicono in tanti che ho avuto coraggio. È difficile spiegare che io non ho fatto altro che rispondere di sì ad una proposta chiara che il Signore mi faceva: seguirlo senza riserve". Eri sacerdote.

Mercoledì sera 29 ottobre hanno festeggiato in tanti, insieme a te, i primi venti anni del tuo cammino sacerdotale, di grande vicinanza a tutti; questi primi passi si sono fatti, col passare del tempo, Ricordiamo la tua grande attenzione verso i più piccoli che poi diventano adolescenti e che hai sempre seguito e segui con grande passione; e, ancora, l'attenzione verso il mondo degli adulti, in particolare le giovani coppie che hai avvicinato alla vita parrocchiale e che ti seguono con affetto e costanza. E non basta: catechisti, educatori, responsabili delle associazioni locali, che con entusiasmo svolgono il loro incarico, testimoniano il tuo impegno in ogni campo che possiamo verificare ogni giorno, ovunque, anche in un ritrovo pubblico, come quello dove sei festeggiato questa sera trasformato, in diverse occasioni, in luogo di incontro e di riflessione con tanti giovani sui grandi interrogativi della fede o semplicemente di dibattito sulle problematiche di questo tempo difficile.

Festeggiamo con grande allegria e con la certezza di non compiere un rituale seppur bello ma di rivivere con te questo cammino faticoso, iniziato fra di noi quasi dieci anni fa, ma pieno di soddisfazione, di testimonianza continua che durerà tutta la vita.

Auguri Don Maurizio e ancora tanti di questi anniversari insieme.

**Francesco Partisani**



## LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SERRAVALLE ACCOGLIE DON ALESSANDRO SANTINI

Il 5 ottobre scorso si è svolta nella Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Serravalle l'annuale festa parrocchiale dedicata alla Madonna del Rosario, preceduta da una preparazione spirituale, ovvero dal rosario recitato nelle famiglie delle diverse zone della parrocchia, dal Sacramento della Penitenza e dalla fiaccolata, molto partecipata, la sera del venerdì 3 ottobre. Nella celebrazione Eucaristica delle 10,30 svoltasi il giorno della festa in piazza Bertoldi ha preso parte un grande numero di fedeli, oltre quattrocento persone: questo è segno che è viva la fede nel popolo, dobbiamo avere fiducia, per riuscire a leggere i segni positivi che Dio mette nella nostra vita, con la certezza che lo Spirito Santo opera nel vissuto di ogni persona. In questo contesto diverse famiglie hanno celebrato il 25° e il 50° anniversario del loro matrimonio, per ringraziare Iddio del dono della famiglia, cellula della società e luogo in cui ci si forma giorno dopo giorno alla vita cristiana e umana. Nella stessa celebrazione io, Don Alessandro Santini, sono stato presentato da Don Peppino (Parroco di Serravalle) come

suo collaboratore, tramite una lettera inviata dal Vescovo S.E. Mons. Andrea. Nella riflessione tenuta durante la S. Messa ho sottolineato la mia contentezza nel vedere una presenza significativa di gioventù che collabora in parrocchia nell'Azione Cattolica, portando avanti gli incontri per giovani e giovanissimi. Inoltre la comunità parrocchiale ha dato il saluto a Padre Elijah, che è stato viceparroco a Serravalle per circa due anni – ricordando tutto il bene che ha fatto con il suo apostolato – ed ora ha iniziato un cammino di vita monastica benedettina a Pieve di Carpegna.

Ringrazio il Vescovo per la fiducia avuta nei miei confronti, affidandomi questo incarico; un ringraziamento va a Don Peppino, per avermi calorosamente accolto e un grazie ai parrocchiani di Serravalle perché mi hanno fatto subito sentire a casa.

Mi affido alle vostre preghiere affinché la grazia di Dio mi accompagni in questa nuova tappa del ministero presbiterale.

**Don Alessandro Santini**

## IL SALUTO DI AG

# Per Padre Elijah e Don Alessandro

**DOMENICA 5 OTTOBRE A SERRAVALLE**



**Padre Elia**, vorremmo spendere qualche parola per te, iniziando con il ringraziarti per tutto quello che hai fatto, e farai, per noi.

In questi due anni, ci hai insegnato a dialogare con Gesù e a non dare per scontata la nostra fede. Le tue parole, semplici ma vere, non hanno mai fatto troppa fatica ad entrare nei nostri cuori, ai quali ti sei sempre rivolto con amore e gioia.

In te abbiamo trovato un amico sempre pronto ad ascoltare i nostri pensieri, paure, perplessità, dubbi, ... non ti sei mai tirato indietro ed hai sempre trovato la risposta giusta per noi.

Felici, perché sei riuscito a realizzare il tuo sogno, ti auguriamo il meglio per questa nuova avventura intrapresa, sperando di rimanere sempre nel tuo cuore come te resterai nei nostri!

**Don Alessandro**, benvenuto tra noi!

Il Vescovo ha scelto per te Serravalle e il nostro gruppo ti accoglie a braccia aperte!

Ti facciamo i migliori auguri per il tuo cammino in questa nuova comunità, sicuri che lo Spirito Santo benedirà questo nuovo disegno che Dio ha fatto per la nostra parrocchia!

**L'Azione Cattolica di Serravalle**

## AI FEDELI DI SERRAVALLE

## Il messaggio del Vescovo

DOMENICA 5 OTTOBRE A SERRAVALLE

Carissimi parrocchiani di Serravalle,

mi unisco alla vostra festa con un deferente saluto. Avrei tanto desiderato essere presente, ma non mi è stato possibile. Attraverso questo messaggio rinnovo la mia stima e affetto per don Peppino: lo abbraccio fraternamente.

Nello stesso tempo desidero esprimere la mia gratitudine a Padre Elia che lascia la vostra parrocchia per iniziare una fondazione monastica, un centro di preghiera a Pieve di Carpegna. Do il benvenuto a Don Alessandro che subentra come collabora-

tore del parroco. Padre Elia continuerà a seguirvi con la preghiera. È passato tra voi lasciando un segno di grande densità spirituale.

Don Alessandro viene con gioia (non senza un po' di sacrificio per il distacco da Macerata Feltria e Caprazzino) desideroso di spendersi per voi.

Colgo l'occasione per un augurio agli sposi che celebrano i loro anniversari di nozze e benedico tutti di cuore.

✱ **Andrea Turazzi**, Vescovo

## DON GIORGIO BERNAL REY NUOVO PARROCO DELLA COMUNITÀ DI CARPEGNA

## IL MESSAGGIO AI FEDELI

Son passati quasi 2 anni da quel 24 novembre del 2012, giorno nel quale sono stato ordinato sacerdote per la Chiesa diocesana di San Marino-Montefeltro, da S.E.R. Mons. Luigi Negri; dono di Dio che ha segnato la mia vita per l'eternità. Mandato che si è reso concreto in situazioni, in circostanze e in "luoghi" indicati e voluti, sempre, dalla Provvidenza, mai scelti da me.

Vengo con un grande entusiasmo ma soprattutto con il desiderio di compiere la volontà di Dio, ovvero, fare il più possibile perché tutti si sentano parte della festa e accolgano l'invito del Signore a fare parte e operare nel suo Regno. Ho sempre chiesto al Signore d'essere strumento d'amore nelle sue mani.

Mettendo a disposizione di questa missione la mia giovinezza, le mie forze ed energie desidero pian piano conoscere tutti; e altre tanto desiderio che voi conosciate me. Non intendo nascondere le mie povertà, i miei limiti: desidero che mi conosciate per quello che sono!

Vi posso assicurare, che la mia volontà è quella di camminare con voi seguendo Gesù nella strada della mansuetudine, del perdono, della comunione, del sacrificio fatto con gioia, della sincerità, dell'autenticità e della preghiera.

È anche il mio desiderio consacrare tempo al Sacramento della Riconciliazione in questa Comunità parrocchiale, per poter camminare con gioia rivestiti della Santità di Dio. Lo celebriamo nei dovuti modi, con calma, tranquillità e fiducia.

Essendo l'Eucaristia la fonte e il culmine di tutta la vita della Chiesa, la quale considero il tesoro più grande della mia esistenza, il centro di quello che faccio, e il senso di ciò che vivo e spero. Vorrei insieme a voi, preparare bene la celebrazione eucaristica, sapendo che è la Comunità il primo soggetto celebrante. È necessaria la piena sintonia con tutti coloro che si mettono al servizio della Liturgia: i Lettori, il Coro, chi lo dirige, e con gli strumentisti, ministranti e chierichetti. Occorre che La S. Messa sia attesa, preparata e desiderata ardentemente. Dobbiamo lavorare insieme nella missione pastorale della famiglia per poter dare il giusto posto nella Chiesa, perché sia o continui ad essere la "chiesa domestica" sognata dal Signore.

Cari giovani, se sentite la chiamata di consacrarvi a Dio nel Sacramento del Matrimonio, vi ricordo che il fidanzamento è

una palestra di vita; in essa ci si allena con esercizi continui, prolungati e austeri per conquistare il dominio di sé, delle inclinazioni disordinate e vivere la castità per crescere armonicamente e fare della propria vita un dono da offrire integralmente al proprio partner. Nel matrimonio sarete così segno della tenerezza di Dio; il vostro amore visibile sarà segno della sua presenza invisibile. Ma anche ai giovani vi dico oggi, c'è un'altra chiamata, la chiamata a consacrarsi al Signore come servi suoi, ad offrire la vita per la sua missione di istaurare il Regno di Dio in terra, diventando dispensatori delle grazie, della misericordia, del perdono, di essere sacerdoti per l'eternità... io vi dico oggi e ve lo ripeterò sempre: è bello e meraviglioso, consacrarsi a Dio nel Sacramento del Ordine Sacerdotale.

Sento il bisogno di rivolgere un ringraziamento a S.E. il Vescovo Mons. Andrea per la fiducia che ha riposto in me: pur essendo tra i più giovani di ordinazione sacerdotale, mi affida questa Comunità così numerosa! Vengo a voi con l'animo sereno e tranquillo. La sicurezza mi viene dalla consapevolezza di essere amato: prima di tutto da Dio Padre: è questa la certezza che mi tranquillizza, amato anche da La Beata Vergine Maria, Madonna delle Grazie. So anche d'essere amato dal Vescovo e da i suoi collaboratori più stretti e tanti amici sacerdoti e non su cui posso sempre contare. Confido che anche voi, miei nuovi parrocchiani mi amerete e con buona volontà collaboreremo insieme. Conto molto su di voi, sicuro che metterete a disposizione di tutti i doni ricevuti dal Signore. Anch'io cercherò di amarvi mettendomi totalmente a vostro servizio

Ringrazio di cuore tutti i nuovi parrocchiani, specialmente coloro che si sono prodigati a preparare l'ingresso.

Permettetemi di salutare e di abbracciare con pari affetto gli amici venuti per questa occasione da Mercatino Conca, Montelicciano, Montegrimano, Fratte, e al gruppo Giovani Valconca. Un saluto speciale è rivolto al Gruppo Scout Valconca I, Io scout come loro e come Amministratore Parrocchiale vi voglio dire, questo è il paese dello Scoutismo, questa è casa vostra. Dio benedica tutti e grazie di questi 5 anni vissuti insieme.

Voi carpegnoli, Aiutatemi ad essere capace di assolvere il compito affidatomi da Dio, tramite l'Apostolo della nostra Chiesa, il Vescovo Andrea. Grazie!

# L'INGRESSO DI DON GIORGIO BERNAL REY

## L'omelia di mons. Andrea Turazzi

**DOMENICA 12 OTTOBRE A CARPEGNA**

Cari amici di Carpegna,

sono lieto di trovarmi con voi questa sera per il succedersi, nella comunità parrocchiale, dei vostri pastori.

A don Pietro Stukus vanno anzitutto il mio pensiero e il mio ringraziamento: ha svolto fra voi un generoso ministero a favore delle vostre anime.

Dio sa ricompensare in abbondanza d'amore l'opera da lui compiuta. Tutti sentiamo di dovergli tanto ed eleviamo per lui auguri di spirituali consolazioni e grazie.

In successivi incontri mi ha confermato di sentirsi interiormente chiamato ad una vita di più intensa preghiera.

A don Giorgio formulo voti per le attese che precedono la sua venuta, attese da parte del Signore, da parte vostra e mia: attesa di dedizione e di attività, attesa di spiritualità e di intercessione, in collaborazione con tutta la nostra Chiesa particolare.

*Che cosa deve fare un pastore?*

Prendo ad esempio la giornata di Gesù come ce l'ha descritta l'evangelista Marco, detta la giornata di Cafarnaò (cfr. Mc 1, 29-31). Sull'esempio di Gesù il pastore divide la propria giornata nella cura degli ammalati o nell'esercizio delle opere di misericordia adeguate ai tempi, nel raccoglimento della preghiera, in ore opportune, per sé e per i fratelli, nelle esigenze della predicazione e dell'evangelizzazione, soprattutto verso i giovani, i ragazzi, i bambini (i più bisognosi di Parola di Dio, ma anche di prossimità).

«Guai a me se non evangelizzassi», scrive San Paolo (1Cor 9,16). E quale evangelizzazione più efficace di quella di una vita santa, una vita che assomigli sempre più a quella di Gesù povero, casto, obbediente?

L'assillo di un pastore – caro don Giorgio – è quella di “farsi tutto a tutti”; farsi servo di tutti, per guadagnare il maggior numero di fratelli (non a sé, ma al Signore); farsi debole coi deboli, per guadagnare i deboli; farsi piccolo coi piccoli per guadagnare i piccoli; farsi tutto a tutti... (cfr. 1Cor 9, 15-22).

Un pastore d'anime, dopo tutta la sua fatica, non deve attendersi nulla per sé, si considera servo inutile (cfr. Lc 17, 10). Un pastore non può agire che per Dio, Dio solo potrà soddisfarlo, e Dio solo dovrà essere il suo premio.

Questo il dovere di un pastore. *E i fedeli che cosa devono fare?*

I fedeli devono mettere ogni impegno per formarsi e vivere in comunità, in comunità compatta, ben connessa, ben articolata (cfr. Ef 4, 16), con la disponibilità ad offrirsi secondo le necessità in attività catechistiche (non solo per l'iniziazione cristiana, ma anche per la maturità cristiana dei giovani e la perseveranza degli adulti), attività liturgica (ministri istituiti, canto e animazione dell'assemblea, dedizione alla propria chiesa e agli ambienti parrocchiali, ministri straordinari dell'Eucaristia), attività caritativa (cura dei poveri, degli ammalati, degli anziani, dei bisognosi, ecc.), attività apostolica (gruppi adulti, giovani, giovanissimi, ragazzi...), attività di orientamento e di pratica del senso critico sul mondo che ci circonda con formazione permanente nello spirito della Dottrina sociale della Chiesa, per un giudizio sul momento presente. Il tutto in comunicazione e in comunione con l'intera diocesi e col Vescovo.

I fedeli di una comunità devono animarsi ed esprimersi con spirito di evangelizzazione e di missionarietà, e di farsi a loro volta tutto a tutti, per guadagnare tutti, con le risorse indispensa-

bili dell'amore e della preghiera, del rispetto dell'uomo, della sua dignità e dei suoi diritti.

Vorrei a questo punto richiamare il dovere di una comunità di non dimenticarsi delle vocazioni e del seminario, dell'apertura alle missioni.

Una comunità ecclesiale è una comunità cattolica – che si vuole cattolica! – e che si fa carico dei problemi della Chiesa e dell'umanità.

Infine è una comunità di fedeli che deve additare l'eternità e le sue prospettive e testimoniare la ricerca della “città futura”, di essere, quindi, segno di speranza con un comportamento di distacco e di gioia in questo mondo. Speranza e gioia di cui gli uomini sono assetati.

Caro don Giorgio, il tuo vescovo è qui con te; ti accompagna; pensalo vicino in ogni tua necessità o preoccupazione. Lui ti vuole soprattutto impegnato nell'assomigliare a Gesù: è a lui che hai ceduto il tuo cuore, la tua mente, le tue braccia, le tue mani...



Sei una sua presenza! Non ci siano gesti, parole, atteggiamenti che contraddicano il tuo vero essere. Sempre come Gesù servo: ieri vicario parrocchiale a Mercatino Conca – oggi amministratore parrocchiale qui in Carpegna – domani dove il Signore ti vorrà.

Cari parrocchiani, accogliete don Giorgio a cuore aperto. Fategli dono della vostra unità. La Chiesa e, nella Chiesa, la vostra parrocchia è ricca di carismi. I carismi sono dati per l'utilità comune e non per le divisioni. Ognuno sappia stare al proprio posto con fede, mai per mettersi in mostra o per protagonismo. Coltivate pensieri di collaborazione e di accoglienza.

In conclusione: ecco la missione di un pastore per la sua comunità; ed ecco la missione dei fedeli con il loro pastore, per la propria comunità.

La tua giovane età ti induca ad ascoltare più che a parlare, a confrontarti prima di ogni decisione importante con i confratelli, con i superiori e con il vescovo (“nihil sine episcopo”).

La tua giovane età non impedisca ai parrocchiani di trattarti col rispetto che si deve ad un ministro del Signore.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2014



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE UNIVERSALE DI DICEMBRE

□ *“Perché LA NASCITA DEL REDENTORE PORTI PACE E SPERANZA a tutti gli uomini di buona volontà”.*

## Natale, festa della pace e della gioia

Il mondo ha un **bisogno urgente** di **pace** e di **speranza**. Specialmente in questi giorni delle feste natalizie noi domandiamo a Dio che la **violenza** sia vinta **dalla forza dell'amore**; che i **contrast**i cedano il passo **alla riconciliazione**; che la **volontà di dominio** si trasformi in **desiderio di perdono**, di **giustizia** e di **pace**; che gli auguri di **bontà**, che ci scambiamo nel corso di queste feste natalizie, arrivino a toccare tutti i settori della nostra vita quotidiana.

Natale è la **festa della pace e della gioia**, per la nascita del Salvatore, Principe della pace.

Come i pastori anche noi dobbiamo **affrettare il passo** verso Betlemme, per contemplare il **Bimbo** avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia con accanto Maria e Giuseppe.

Domandiamo al Signore di aprire i nostri cuori, affinché anche noi possiamo **entrare nel mistero** del suo Natale.

**Maria**, che ha donato il suo seno verginale al Verbo di Dio, che l'ha contemplato bambino fra le sue braccia materne e che continua ad offrirlo a tutti come Redentore del mondo, **ci aiuti** a fare del prossimo Natale una **occasione di crescita** nella conoscenza e nell'amore di Cristo.

Nell'intenzione di preghiera suggerita per questo mese, il Papa ci manifesta la sua **convincione** che la celebrazione della nascita del Re-

dentore sia la **risposta luminosa** per vincere l'oscurità che avvolge il mondo attuale. Viene da chiedersi **come** – *dopo duemila anni* – **la celebrazione** della nascita di un bimbo in un villaggio sperduto del nord di Israele – povero in una nazione povera – possa portare pace e speranza al **mondo complesso** di oggi.

Questa intenzione vuole **affermare** che il **Bimbo povero**, nato a Betlemme, rappresenta **la risposta** di cui il nostro pianeta ha bisogno.

Spogliato di ogni potere, di ogni prestigio, senza armi né violenza, un **povero in più** tra i poveri della terra, **Gesù di Nazareth** è diventato **il maestro di umanità** per tutti i suoi fratelli e per tutte le sue sorelle.

Lui, del tutto innocente, ha accettato di essere rifiutato, oltraggiato, assassinato per amore dei suoi amici. E questo amore, testimoniato fino in fondo, si è trasformato in **cammino di vita**, in speranza di un **mondo nuovo** per tutti.

In una società **malata** d'ingiustizia e di violenza, dove troppe persone sono morte e continuano a morire, sacrificate alla **insaziabilità** del desiderio di potere e di ricchezza, il Papa ripete che **la risposta** ai mali del mondo consiste **nell'annunciare Gesù**, il Principe della Pace.

Che il ricordo della nascita del Redentore sia effettivamente la grande Buona Notizia per tutti i membri dell'umanità, compresi quelli che ancora non hanno fede in lui.

## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ *“Perché I GENITORI siano AUTENTICI EVANGELIZZATORI, trasmettendo ai figli il prezioso dono della fede”.*

## Tocca ai genitori trasmettere la fede

La famiglia cristiana, in quanto **chiesa domestica**, è di per sé la **scuola naturale e fondamentale** per la formazione alla fede: padre e madre ricevono – col sacramento del Matrimonio – **l'abilitazione** all'educazione cristiana dei loro figli, davanti ai quali essi danno **testimonianza** ed ai quali **trasmettono** i valori umani ed i valori religiosi.

Imparando a pronunciare le loro prime parole, i bambini imparano a **lodare Dio**, che essi sentono presente come un padre, pieno di amore e di premure; imparando i primi gesti di affetto, i bimbi imparano **ad aprirsi agli altri** ed imparano che il **senso** della vita umana è quello del **don**o.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

□ *“Perché nei credenti cresca IL DESIDERIO DI ANNUNCIARE con gioia IL CRISTO, luce delle genti”.*

## Annunciare Cristo con gioia

La **nostra fede**, rassegnata e stanca, non annuncia la **“bella notizia”** che Dio ci ama uno per uno, come la cosa più preziosa della sua creazione.

La **nostra fede**, rassegnata e stanca, non parla ai lontani e scandalizza i vicini.

Siamo invitati, in queste feste natalizie, a diventare **raggianti**, perché, nonostante le enormi difficoltà che ci circondano, brilla per noi una speranza di **vita piena**, una certezza di **vita senza fine**, un incontro fra le braccia del Padre nella sua grande casa: il Paradiso.

**Fede e rassegnazione sono una contraddizione!**

Noi, credenti, non possiamo vivere come “coloro che non hanno speranza”.

Io so che **Dio c'è!** Dio sa che **io ci sono!** Dio è un **padre infinitamente buono!** Così prega il credente, fiducioso e sereno come un bimbo in braccio a suo padre.

Con queste certezze nel cuore, viviamo le feste natalizie col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore.

Dio mi ha voluto talmente bene, da mandare il suo Figlio ad affrontare derisione, disprezzo e morte **perché io avessi la vita.**

**Buon natale a tutti ed a ciascuno!**



UFFICIO STAMPA  
SEGRETARIA DI STATO AFFARI ESTERI

*Comunicato stampa*

Il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Pasquale Valentini, si è recato a Ginevra, dove hanno sede l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e altri importanti organismi della Famiglia ONU, per guidare la delegazione sammarinese che è comparsa, mercoledì 29, davanti al Gruppo di Lavoro UPR (Universal Periodic Review - Esame Periodico Universale) del Consiglio dei Diritti Umani.

San Marino è uno dei quattordici Stati che saranno esaminati dal Gruppo di Lavoro durante la sessione che si apre oggi e che si chiuderà il 7 novembre prossimo. La situazione dei diritti umani a San Marino sarà vagliata, per la seconda volta, dal Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Il rapporto, che verrà poi adottato nel febbraio 2015, sarà infatti il secondo dopo quello adottato dal Consiglio il 10 giugno 2010, contenente una serie di raccomandazioni rivolte al nostro Paese.

Dall'adozione del rapporto nel 2010 ad oggi diverse sono state le disposizioni approvate da San Marino sulla base delle raccomandazioni espresse dal Consiglio dei Diritti Umani, così come delle indicazioni di altri organismi internazionali di monitoraggio. Di tali disposizioni San Marino ha dato conto nel rapporto nazionale che ha presentato a metà luglio scorso e che costituirà uno dei documenti alla base del dibattito di mercoledì.

San Marino relazionerà alla presenza degli Stati membri e Osservatori delle Nazioni Unite, dei rappresentanti delle maggiori ONG e della società civile; nello specifico saranno i progressi compiuti nel campo dei diritti umani dal 2010 ad oggi i temi caldi sui quali il Segretario di Stato Valentini si soffermerà nel corso dell'esposizione, anche in risposta alle domande degli Stati partecipanti, con particolare attenzione alle modifiche legislative intervenute, agli strumenti internazionali ratificati e alle politiche attuate.

Nel pomeriggio del 31 ottobre, i tre paesi relatori (troika) per l'Esame Periodico Universale di San Marino (Burkina Faso, Cile e Cina) presenteranno al Gruppo di Lavoro il rapporto sulla situazione del nostro Paese, contenente raccomandazioni sulle quali il Governo di San Marino dovrà esprimersi. Il rapporto finale dovrà poi essere adottato nella sessione plenaria del Consiglio dei Diritti Umani di febbraio 2015, attraverso un'apposita risoluzione.

La sessione è stata trasmessa in rete all'indirizzo <http://webtv.un.org> a partire dalle ore 14.30 di mercoledì 29 ottobre.

Il rapporto nazionale è stato preparato dal Dipartimento Affari Esteri con la collaborazione delle Segreterie di Stato competenti - Affari Interni, Sanità, Lavoro, Istruzione - e degli Uffici amministrativi dei settori interessati.

San Marino, 27 ottobre 2014/1714 d.F.R.

## SUOR CATERINA È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Suor Caterina ha vissuto in mezzo a noi, lasciandoci orientate al Padre da cui ogni paternità prende nome.

Dio è stato suo padre, una paternità che ha imparato nella sua famiglia, fatta di una presenza sicura, di un desiderio forte e quotidiano di condivisione di vita, di lavoro, di semplicità.

Ci raccontava spesso e sempre con un sorriso, anche dopo tanti anni, quando da piccola andava con suo padre a lavorare nei campi. Ci ha lasciato ancora il suo cercarlo di notte, in una preghiera silenziosa e costante, fatta di desiderio, di intimità semplice: una preghiera che la faceva appartenere a Dio, la saziava della sua presenza, la consolava spesso, le dava forza per riprendere il cammino, per perdonare, per servire ancora, ogni giorno.

Ci ha lasciato il suo abbandono a Dio, nei giorni, lunghi, della sua malattia, la sua serenità che ha attirato noi e anche chi non la conosceva, suscitando affetto e amore fino all'ultimo.

Era una sorella semplice, presente con il suo servizio, la sua preghiera: è stata cuoca per 40 anni di seguito e poi ha insegnato a noi a fare quello che solo lei sapeva fare: il migliaccio, la piadina, i cuscioni, le verdure gratinate, le patate arrosto, la pasta imperiale....

In cucina era un personaggio, perché in quel luogo in qualche modo rifletteva la sua maternità, il suo prendersi cura delle sorelle, delle giovani. Per noi giovani ha sempre avuto una predilezione: ci ha accolte, amate, ha gioito di noi, ci ha incoraggiate, si compiaceva dei nostri progressi. E quando ci vedeva in difficoltà o un po' giù di corda si avvicinava o ci preparava qualcosa di buono.

Ha sempre accolto la gioventù con il futuro e la novità che portiamo: non ci dimenticheremo il suo sguardo e il suo sorriso alla nostra vita.

Grazie suor Caterina, della tua vita data, delle benedizioni che ci hai dato, dei tuoi grazie, delle tue attenzioni.

Tu ci hai fatto del bene, ci hai fatto crescere, nella tua salute e nei giorni della tua malattia, e ci hai lasciato il sorriso nelle labbra per quello che hai lasciato fare al Signore.

La nostra carissima sorella Caterina (Santina Costantini) era nata a San Donato di Sant'Agata Feltria il 31 ottobre 1929. Ha vestito l'abito delle sorelle povere di Santa Chiara l'11 maggio 1959. La sua professione temporanea è stata celebrata il 31 maggio 1961 e la sua professione solenne il 12 aprile 1964.

È tornata al Padre che ce l'ha donata il 25 ottobre 2014.

Al Signore della vita restituiamo nel rendimento di grazie tutti coloro che con l'amore e con le cure l'hanno accompagnata, soprattutto in questi ultimi anni di malattia.

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

*Il Signore vi benedica e vi custodisca.*

*Mostri a voi la sua faccia e vi usi misericordia.*

*Rivolga a voi il suo volto e vi doni la sua pace.*

*Siate sempre amanti di Dio*

*e delle anime vostre*

*e di tutte le vostre sorelle,*

*e siate sempre sollecite di osservare*

*quanto avete promesso al Signore.*

*Il Signore sia sempre con voi,*

*ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui.*

*Amen. (Benedizione di S. Chiara)*

**Le sorelle clarisse di Sant'Agata Feltria**

# Suor Michelina Galisti è scomparsa all'età di 100 anni

## ERA DELLA COMUNITÀ DELLE AGOSTINIANE DI PENNABILLI

Michela è morta giovedì 23 ottobre, alle 10, all'età di 100 anni e sei mesi, di cui 77 di vita religiosa.

È corsa incontro allo Sposo con la sua lampada accesa ed olio in abbondanza per fronteggiare ogni possibile ritardo; del resto la sua stessa longevità l'aveva di certo educata all'attesa.

Di lei, quel pomeriggio in chiesa dopo averla benedetta, don Maurizio ha ricordato l'essenzialità nel nascondimento, quel suo essere esistenzialmente segno della centralità di Gesù nell'ordinarietà di una vita semplice.

Il nostro Vescovo Andrea, durante l'omelia della Messa esequiale l'ha paragonata ai piccoli del Signore, a coloro che fanno commuovere il cuore di Dio per la trasparenza e la semplicità della vita.

Suor Abir, che fra noi giovani è la sorella che ha condiviso un maggior numero di anni con Michela, racconta con stupore che, se anche già segnata nella lucidità dall'età, nei momenti cruciali della vita fraterna sapeva "dire la cosa giusta", avere una parola illuminata, segno forse di un dialogo interiore che misteriosamente continuava ad attraversarla.

Per noi ultime arrivate, Michela è stato un vero dono, un appello costante a crescere in maternità, in attenzione, in capacità di dono. È stata una provocazione costante a cercare modi alternativi per incontrarla: un sorriso fatto vicino, vicino per compensare l'assenza degli occhiali, una carezza, una mano tenuta, un bacio. La sua presenza, che negli ultimi due anni è stata silenziosa e sorridente, ci ha fatto sperimentare da vicino il senso e la prezio-

sità dell'affidamento, della docilità, dell'amore grato che sorride ad ogni gesto di affetto e di cura. È stata per ciascuna uno spazio di accoglienza mai ritirato, nemmeno in quest'ultimo tratto di strada ove, negli istanti di coscienza non ha cessato di sorridere, accarezzare, baciare ognuna. La sua malattia è stata di una fecondità difficilmente esprimibile a parole. Così come preziosi sono stati quegli ultimi istanti in cui abbiamo potuto cogliere in frammento quel mistero sacro che è la vita anche nel passaggio della morte.

Poter esser parte di quella porzione piccolissima di tempo in cui l'Eterno interviene e ad un respiro non ne segue più un altro e tu che guardi, comprendi, che l'eternità si è spalancata, che sei testimone di quell'abbraccio santo di chi, dopo, tanto errare, è tornato a casa.

Michela è spirata serena, naturalmente, come una lampada che ha dato tutto, tutto l'olio che occorreva per vivere l'incontro, non una goccia meno.

**La Comunità delle Monache Agostiniane di Pennabilli**

### Omelia del Vescovo mons. Turazzi per le esequie di suor Michelina

Chiesa del Monastero di Pennabilli, 24 ottobre 2014

Mt 11,25-30

*Cent'anni e sei mesi di vita: quanta sete! Ora ha trovato il suo ristoro. Stiamo vivendo e partecipando ad un momento di incanto di Gesù; il suo incanto davanti ai piccoli, davanti a suor Michelina: «Ti rendo lode, Padre, perché hai svelato queste cose ai piccoli». Sono i piccoli di cui è pieno il vangelo: gli anawim, cioè coloro che hanno posto nel Signore ogni loro fiducia, coloro che si aspettano tutto dal Signore. Hanno detto il loro "sì" al Regno di Dio con semplicità. Sconosciuti al mondo, eppure così amati dal Padre e posti ad essere radici nella pianta della Chiesa.*

*A loro è dato di conoscere i misteri del Regno. Il Padre rivela loro cose belle, segrete e inaudite. Dischiude per loro un "sapere" precluso alla superba presunzione di chi si crede sapiente, un sapere di cui sono assetati i saggi di tutti i tempi, "cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo" (cfr. 1Pt 1,12). La scienza del Padre non è frutto di una ricerca intellettualistica. Sboccia dentro la relazione stessa che Gesù ha con il Padre ed alla quale questi piccoli partecipano. Chi accetta di diventare*

*bambino, cioè figlio, troverà e gusterà il sapore di quel sapere. Dona, Signore, il tuo riposo. Quando l'amore di Dio può manifestarsi a qualcuno, questi cambia e trasforma la sua vita. Chi si lascia amare da Gesù non è dispensato dal vivere la condizione umana con tutto ciò che essa comporta: pesi, difficoltà, interrogativi, e perfino dispiacere per le imperfezioni nell'amore... Ma quell'anima viene ingaggiata da Cristo per migliorare il mondo. Chi getta in lui la sua ancora scopre che il Signore l'aiuta nella fatica di esistere. Per settantasette anni suor Michelina ha vissuto tra le mura sante del monastero su questa rupe. Ora sente la voce dello Sposo che la chiama alla vita, alla pace, al riposo. Cristo, il buon Pastore, la conduce a verdi pascoli e la fa riposare (cfr. Sal 22), la introduce nel grande Sabato, al compimento della speranza che ha reso bella la sua vita quotidiana.*

*Non è questo uno degli aspetti più stupefacenti della rivelazione? Non è un buon motivo di lode?*

*Ti lodo Signore perché sei mio riposo.*



**ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO**

Per richiesta inserzioni e informazioni: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
[loristonini@yahoo.it](mailto:loristonini@yahoo.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale